

## **Contributo per gli Atti dell'Ateneo Scienze Lettere e Arti di Bergamo**

### **LE DITTE BERGAMASCHE DI STRUMENTI MUSICALI NEGLI ELENCHI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELL'OTTOCENTO**

#### **Organi, cembali e pianoforti, organetti e pianoforti a cilindro, campane**

#### **Sommario**

Premessa. - I tributi sulla ricchezza mobile tratti dai «Ruoli dei contribuenti della tassa sulla ricchezza mobile». - L' Italia nella seconda metà Ottocento. - La precaria situazione amministrativo finanziaria. - La nuova imposta di ricchezza mobile. - Le ragioni sociali delle ditte menzionate nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile». - Bergamo nella nuova realtà politica. - La Camera di Commercio. - La dichiarazione di «Imperiale Regia Privilegiata» con la facoltà di usar l'Aquila Imperiale. - Le ditte organarie; nuove acquisizioni. - «Indagine statistica delle ditte di costruzione di strumenti musicali nel 1861». - Raffronto delle ditte organarie in base alla ricchezza mobile. - Le ragioni sociali delle ditte menzionate nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile». - Quadro delle ditte organarie citate. Bossi, Serassi e descrizione statistica dell'Imperiale Regia Fabbrica d'Organi dei Fratelli Serassi di Bergamo del 1863, Locatelli, Giudici, Sgritta, Santambrogio, Perolini, Parietti, Pansera. - Le ditte di organetti a cilindro. Raffronto delle ditte di organetti e pianoforti a cilindro. - Le ditte di cembali e pianoforti. Raffronto delle ditte di cembali e pianoforti. - Le ditte di campane. - Le ditte di fisarmoniche e di strumenti a fiato. Documentazione. Gli Elenchi della Camera di Commercio. - «Ruoli dei contribuenti della tassa sulla ricchezza mobile». «Elenco delle ditte commerciali ed industriali contribuenti per l'imposta mobiliare per la tassa percentuale». - «Registro generale delle notificazioni dei Commercianti e Negozianti Arti e Commercio della R.[egia] Città e Provincia di Bergamo per l'anno 18.. [1849-1874]». - «Registro iscrizione Camera di commercio per l'anno 1849», «Registro iscrizione Camera di commercio dal 1850 al 1911». - «Registro cancellazione ditte» [dal 1806-1900]. - Altri dati utili all'analisi tratti dal giornale «Notizie Patrie» [dal 1874 al 1896]. - Appendice. Regesto delle notizie di Campane della Fabbrica Monzini di Bergamo costruite nel secolo XIX nella bergamasca. - Bibliografia

#### **Premessa**

Durante le ricerche sulle ditte organarie presso l'Archivio di Stato è stata effettuata un'indagine sistematica degli elenchi delle ditte bergamasche di strumenti musicali della Camera di Commercio nell'Ottocento. Sono emerse notizie e dati di particolare interesse non solo per analisi di tipo induttivo e per raffronti statistici delle ditte costruttrici di strumenti musicali nell'Ottocento ma per colmare in parte le ampie lacune storiche di tali ditte, in particolare di quelle organarie, attive nella seconda metà Ottocento. Conosciamo, infatti, ancora poco delle loro vicende economiche. Rarissima, infatti, è la documentazione utile per questo tipo di analisi; di molte ditte mancano addirittura le notizie essenziali. Inoltre, inaspettatamente, sono emerse ditte a noi sconosciute, costruttrici di organi, di cembali e di pianoforti, di organetti e di pianoforti a cilindro, di campane. Ecco la novità.

Lo studio che proponiamo si incentra sul documento più esteso ed importante: «Ruoli dei contribuenti della tassa sulla ricchezza mobile» [dal 1864 al 1899] tratto dall' «Elenco delle ditte commerciali ed industriali contribuenti per l'imposta mobiliare la tassa percentuale»; a questo fanno corona altri quattro elenchi, meno estesi ma pur sempre importanti, quali: «Registro generale delle notificazioni dei Commercianti e Negozianti Arti e Commercio della R.[egia] Città e Provincia di Bergamo per l'anno 18.. [1849-1874] », «Registro iscrizione Camera di commercio per l'anno 1849», «Registro iscrizione Camera di commercio dal 1850 al 1911», «Registro cancellazione ditte» [dal 1806-1900]. A completamento abbiamo pensato di inserire altri dati desunti dal giornale «Notizie Patrie» [dal 1874 al 1896].

I dati, pertanto, riguardano mezzo secolo, dal 1849 al 1899. Prima del 1849 non abbiamo trovato nulla di simile; questo si spiega perché in quell'epoca le elencazioni delle ditte in specifiche rubriche non vengono ancora rigorosamente osservate. E', infatti, solo dal 1849 che i gli elenchi sono compilati e ben organizzati, da quando cioè un nuovo regolamento del Governo uniforma le normative della Camera di Commercio con quelle dell' Impero austro ungarico.

Lo studio, è suddiviso in più parti. Una prima parte riguarda l'analisi storica dei «Ruoli dei contribuenti della tassa sulla ricchezza mobile» dal 1864 al 1899, che è il documento più impegnativo. Una seconda parte riguarda gli altri elenchi. Una terza parte riguarda l' analisi di tipo induttivo delle ditte citate negli elenchi.

#### **I tributi sulla ricchezza mobile tratti dai «Ruoli dei contribuenti della tassa sulla ricchezza mobile»**

La prima parte, fondamentale, riguarda l'analisi dei tributi sulla ricchezza mobile delle ditte di costruzione di strumenti musicali, in particolare d'organi, tratti dai «Ruoli dei contribuenti della tassa sulla ricchezza mobile» dal 1864 al 1899. L'importanza di tali dati di reddito sta nel fatto che questi ci indicano, per la prima volta, la capacità imprenditoriale di produzione delle ditte di costruzione di strumenti musicali, fatto di notevole interesse per l'analisi statistico economica; inoltre: costituisce una fonte documentaria nuova, supplisce la mancanza di notizie e di dati, consente raffronti statistici utili a cogliere le dinamiche economiche di questo particolarissimo settore artigianale di costruzione di strumenti musicali.

Occorre sottolineare che i dati di reddito non sono da prendere come rispondenti alla vera realtà perché la reazione al sistema fiscale allora in atto, che è estremamente gravoso, non è come nell'Italia meridionale di opposizione al sistema, ma di "lassismo fiscale" cioè di imposizione parziale e imprecisa dei tributi che rendono problematica anche la lettura dei dati riportati.

Le ditte di costruzione di strumenti musicali, in particolare di organi, esprimono al meglio l'attività di trasformazione da materie prime facilmente reperibili (legno, stagno, ferro, piombo, pelle) ad opere artistiche complesse.

Nella ricchezza mobile dichiarata gli indici riguardano i redditi derivanti dai tre fattori della produzione, cioè quelli derivanti dalle materie prime, dal capitale (fisso e circolante) e dal lavoro; pertanto dei tre citati fattori della produzione è soprattutto il primo

(materie prime) ad avere rilevanza, anche se di fatto è il fattore lavoro che di gran lunga incide sul prodotto finito. E' da ricordare che il valore artistico degli organi non viene preso in considerazione in quanto varia da ditta a ditta e si colloca in altro ambito. Da questo elenco emergono interessanti notizie sulle ditte: la titolarità, la ragione sociale, l'estinzione, la sede, i casi di insolvenza debitoria (è il caso dei famosi Serassi); non è possibile, invece, sapere il numero di strumenti musicali costruiti in un anno, la loro grandezza.

L'elenco non è esaustivo. Capita, ad esempio, che non siano citate ditte organarie attive; ciò si spiega perché l'iscrizione alla Camera di Commercio, pur essendo obbligatoria, non è da tutti osservata.

Per inquadrare meglio l'argomento facciamo alcune premesse generali di carattere storico amministrativo dell'Italia nella seconda metà Ottocento le cui dinamiche incidono profondamente nella realtà politica economico sociale della provincia di Bergamo.

### **L' Italia nella seconda metà Ottocento**

L'Italia prima dell'unificazione è composta da numerosi piccoli stati sovrani, che rappresentano realtà politico amministrative, sociali e culturali fra loro diverse. Le tre Guerre d' Indipendenza, che oppongono all' Impero Austriaco nel 1848-49 e nel 1859 il Regno di Sardegna e poi nel 1866 il Regno d'Italia, portano all'unificazione dell'Italia. Dopo di che, tra il 1866 e la fine secolo, è in atto uno sforzo per costruire l'unità politica della giovane nazione. In tale periodo di passaggio vi sono momenti drammatici a causa dei risvolti sociali economico politici ed ecclesiastici che l'unificazione provoca sulle differenti realtà geografiche e culturali. Con il nuovo Regno, infatti, cambia soprattutto l'assetto amministrativo. Si sceglie innanzitutto la forma di stato centralista anziché federalista, per creare una coscienza nazionale unitaria a spese delle varie autonomie locali. Vi è, poi, l'imposizione di un modello amministrativo sentito come estraneo, anche se il modello sabauda, di tradizione francese, è il più moderno dei vari stati preunitari. Purtroppo fin dall'inizio incidono alcuni fattori negativi sul funzionamento delle istituzioni e sul rapporto dei cittadini con il nuovo Stato: il rigido accentramento di poteri e la forte impronta burocratica.

Il diritto di voto è riservato alle classi più abbienti e la grande maggioranza dei cittadini vive lo Stato solo nelle sue vesti di agente delle tasse e di impositore della coscrizione militare obbligatoria.

Ad accentuare il distacco tra governanti e governati è la cosiddetta "questione romana". Alla volontà del parlamento italiano di annessione Roma al nuovo stato, la Chiesa oppone una resistenza tenacissima. E mentre da Roma si tuona contro il liberalismo fonte di tutti i mali, da Torino, nel 1866, si replica con una serie di drastiche misure, tra cui la soppressione di molti ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni, i cui effetti incidono anche sulle vicende amministrative delle commesse organarie, a causa delle minori risorse finanziarie a disposizione delle Fabbricerie.

C'è lo sforzo di fare dell'Italia una potenza militare e industriale così da competere con le potenze straniere. Le economie dell'artigianato sono penalizzate a favore della nascente industria. Vi è un clima di fervore scientifico, di esaltazione della macchina a vapore; trionfa il pensiero del Positivismo che è illimitata fiducia nella scienza, nel progresso e nella tecnica. Anche l'attività organaria, ad esempio, sostanzialmente artigianale, si avvia rapidamente verso una trasformazione di tipo industriale come è già in atto in Inghilterra, Germania, Francia. Bergamo ha la consapevolezza di avere un primato in questo settore, e sostanzialmente rifiuta la forzata trasformazione industriale straniera; forte, infatti, è la tradizione organaria bergamasca, le cui radici affondano nel Medioevo, sviluppatasi poi con grande splendore nel Rinascimento; nel Settecento essa favorisce la nascita di una gloriosa scuola con l'innesto dell'attività dei comaschi Bossi (verso il 1703) e Serassi (verso il 1720).

### **La precaria situazione amministrativo finanziaria**

Quando nel 1861 l'Italia raggiunge l'unificazione politica, il bilancio dello Stato presenta un ingente disavanzo. Si rende necessario uniformare i diversi sistemi monetari e fiscali. La crisi di molte attività produttive, tra cui quella serica, e i pericoli di una nuova guerra con l'Austria (1866) portano lo Stato vicino alla bancarotta. Le spese ordinarie sono quasi raddoppiate, quelle straordinarie continuano a salire e il patrimonio dello Stato sembra avviarsi alla liquidazione con la vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici. Con l'adozione di misure economiche eccezionali si tenta di porre rimedio alla grave situazione. Lo schieramento politico che assume la direzione del Governo, dopo la morte di Cavour (1861), è quello della "destra", al potere dal 1861 al 1876, che si impegna a fondo e con successo per riportare in pareggio il bilancio attuando un inasprimento della politica fiscale; dopo di che sale al potere "la sinistra" attenta ad un sistema di tassazione meno pesante per i ceti popolari. Dal 1862 al 1896 le imposte dirette colpiscono per il 36 per cento mentre quelle indirette colpiscono per il 64 per cento, causa quest'ultime di gravi turbolenze e di rivolte sociali. Nel 1867 vi è l'imposizione della circolazione obbligatoria della carta moneta emessa dalla banca nazionale; lo Stato non è più tenuto a convertire in oro i biglietti di banca e può autorizzarne la stampa in maggior quantità creando così inflazione. Nel 1869 è ristrutturata l'amministrazione finanziaria. Con il raggiunto pareggio delle entrate e delle spese, tuttavia, non corrisponde un'equa distribuzione del carico fiscale che colpisce i ceti medi, tra cui gli artigiani.

Si crea così una situazione generale di impoverimento che influisce in vario modo anche sull'attività organaria: ne sono manifestazioni la minor qualità delle materie prime utilizzate nella costruzione di organi, il continuo ribasso dei prezzi, la concorrenza feroce, i pagamenti sempre più dilazionati, i sistemi di produzione industriali che soppiantano quelli artigianali più costosi. In Bergamo, dove l'attività organaria è rilevante, questa situazione provoca scompensi; ad esempio i Serassi con oltre 30 dipendenti, pertanto bisognosi di molta liquidità, fanno operazioni finanziarie sbagliate tanto da portarli nel 1871 al fallimento.

### **La nuova imposta di ricchezza mobile**

L'imposta sulle attività di impresa rappresenta una delle caratteristiche della politica tributaria dello stato unitario. Questa novità incide sulle attività delle botteghe di costruzione di strumenti musicali. La fiscalità rappresenta uno degli elementi più rivelatori e sintomatici delle premesse ideologiche cui risulta informato il rapporto individuo-società. La storia dei sistemi fiscali, infatti, segue di pari passo i grandi mutamenti economico politici. Nella seconda metà dell'Ottocento l'imposta di ricchezza mobile è tra le imposte

generali più diffuse. Istituita nel 1864 dal ministro delle Finanze Minghetti, colpisce tutti i redditi non derivanti dai terreni e dai fabbricati, pertanto colpisce i redditi derivanti dall'impiego di capitali mobiliari (somme di denaro, obbligazioni ecc.), dall'esercizio di attività industriali e commerciali, dall'attività di lavoro autonomo e dipendente. In un paese prevalentemente agricolo come l'Italia, è l'imposta fondiaria che avrebbe dovuto costituire il cespite principale delle pubbliche entrate; è invece l'imposta sulla ricchezza mobile a fornire il maggior gettito alle casse statali.<sup>1</sup> L'imposta sulla ricchezza mobile è vantaggiosa per il fisco perché non offre difficoltà nella identificazione dal momento che ha carattere residuale. I piccoli artigiani, tra cui gli organari, costituiti dal prevalente lavoro di bottega, sono colpiti da un calcolo presuntivo. Dice un economista nel 1883 «Il sistema tributario dello Stato procede sempre con particolare guardevolezza riguardo alla proprietà fondiaria e giunge alle asprezze più irritanti nel trattamento del patrimonio e del reddito mobiliare»<sup>2</sup>.

#### Le ragioni sociali delle ditte menzionate nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile»

Riportiamo lo specchio delle ragioni sociali delle ditte menzionate nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile» quale esempio della dinamicità del settore di fabbricazione di strumenti musicali.

Costruttori d'organi	Costruttori di Cembali e Pianoforti	Venditori di strumenti musicali	Fonditore di Campane
Baliccio Luigi fu Viviano Bossi Urbani Adeodato fu Carlo Bossi Urbani Fratelli	Spada Giovanni fu Giuseppe  Spada Giuseppe Spada Luigi fu Giuseppe	Borroni Ghisleni Giovan Battista Pellegri e Borroni	Monzini Antonio fu Giovan Battista
Giudici Luchini Antonio Grasseni Giacomo	Costruttori di organetti	Noleggiatore di organetti	
Locatelli Eredi fu Giacomo Locatelli Giacomo fu Giacomo	Pozzi Francesco e fratelli fu Giam Battista di Treviglio Riva Antonio fu Giuseppe	Leidi Alessandro di Giovanni	
Pansera Bortolo fu Luigi di Romano di Lombardia Parietti Luigi Perolini Carlo fu Pietro Santambrogio Giuseppe fu Stefano			
Serassi Carlo fu Alessandro			
Serassi Ferdinando			
Serassi Fratelli di Alessandro			
Serassi Giacomo Serassi Giacomo e Nipoti Sgritta Bernardino di Giuseppe			
Sgritta Egidio di Giuseppe			

#### Bergamo nella nuova realtà politica

Bergamo con l'unificazione d'Italia si adegua allo sforzo di uniformità generale dei sistemi economico amministrativi.<sup>3</sup> La pubblica amministrazione, che si basa su quella piemontese di impostazione francese, non è nuova ai bergamaschi; rimangono in vigore alcune strutture quali le municipalità, le intendenze, le direzioni del demanio, gli uffici del registro e delle ipoteche.

Un quadro economico fortemente negativo della Provincia di Bergamo, al momento dell'annessione al Regno d'Italia, viene offerto dal rapporto segreto del 1860 da parte del Governatore piemontese: «la Provincia di Bergamo, che nei passati tempi era fra le più ricche ed agiate della Lombardia, trovasi attualmente ridotta in triste condizione economica, in causa delle gravosissime imposte, della

<sup>1</sup> F.Tittarelli-M.Cernesì, *Economia finanziaria pubblica e normativa tributaria*, Milano 1992, Tramontana, pp. 299-300. Sono assoggettati all'imposta mobiliare tutti i redditi non colpiti dall'imposta sul reddito dominicale dei terreni, dall'imposta sul reddito agrario e dall'imposta sul reddito dei fabbricati.

<sup>2</sup> G. Alessio, *Saggio sul sistema tributario in Italia e i suoi effetti economici e sociale*, Bocca, Torino, 1883, pg. 28, in F.Tittarelli-M.Cernesì *Economia finanziaria pubblica...cit.*

<sup>3</sup> B. Belotti, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Bergamo 1989, Bolis, vol.VIII, pp. 337 e ss. .

crittogama delle viti, dell'atrofia dei Bachi, e del decadimento delle sue industrie»; riguardo alla popolazione afferma: «in generale è laboriosa, economa, e dedita ai propri interessi dei quali è estremamente tenace»; egli, invece, è molto critico verso il vescovo bergamasco Pier Luigi Speranza, reggente dal 1854-1879, definito «intrigante e ciecamente ligio alle pretese della Curia Romana», il quale, con un' intransigenza talvolta esasperante, da attuazione alle direttive del Vaticano contro l'annessione di Roma per farne la capitale del nuovo stato; in questa contesa lo seguono i 1188 preti, (in rapporto ai 324.530 abitanti nel 1878 sono in media uno per ogni 273 persone), e le masse abituate da secoli a giudicare tutto partendo dalla religione.<sup>4</sup> Le chiese sono straordinariamente numerose e dotate di risorse finanziarie. Le chiese parrocchiali, circa 350, quasi tutte sono dotate di organo; a queste si aggiungono gli altri organi delle molte chiese sussidiarie.<sup>5</sup>

### La Camera di Commercio

Diamo alcuni cenni sulla Camera di Commercio nell'Ottocento, ente propulsivo dell'attività commerciale e imprenditoriale, nella cui attività si rispecchiano anche le vicende delle ditte costruttrici di strumenti musicali in particolare di quelle organarie.

E' istituita dai Francesi il 26 agosto 1802, allorché si stabilisce per legge che in ogni comune, dove esiste un Tribunale mercantile (a Bergamo vi era la Camera dei mercanti), vi sia in sua vece una Camera di Commercio, considerata come un organo consultivo «privato» del Governo. Sua finalità è favorire lo sviluppo e il progresso dell'industria e del commercio e decidere sulle questioni commerciali in sostituzione dei precedenti Tribunali mercantili.

Inizialmente la Camera è nominata dal Governo ma in seguito i suoi membri sono eletti dal "corpo elettorale" costituito dai commercianti, intendendosi in tale categoria anche coloro che si dedicano alla fabbricazione di beni; ogni anno almeno un terzo dei componenti è rinnovato mediante elezioni; ogni sei mesi la Camera elegge un presidente anch'egli sempre rieleggibile. Dopo alcune modifiche non sostanziali del 1806 e 1811, nel 21 luglio 1849 un nuovo regolamento uniforma la normativa delle Camere di Commercio italiane a quelle in vigore nell'Impero austro ungarico. Cambia il modo di rapportarsi alla realtà produttiva. Anche gli elenchi diventano ben ordinati e aggiornati. E' da questo momento che si hanno notizie dettagliate delle ditte costruttrici di organi di pianoforti e di campane. L'innovazione rilevante consiste in ciò: a) l'istituzione di un registro generale di tutte «le persone autorizzate ad esercitare un ramo qualsiasi di commercio, industria, o arte nel territorio giurisdizionale della provincia»;<sup>6</sup> b) l'obbligatorietà dell'iscrizione per ciascun negozio o ditta; c) la elencazione delle persone che le costituiscono o le rappresentano; d) la elencazione delle tasse d'arti e di commercio e mercantili pagate.

Compiti della Camera di Commercio sono: la raccolta di notizie e di dati sulla situazione economica, le proposte dei premi a favore degli inventori, lo stimolo alle innovazioni, le funzioni di giurisdizione commerciale. Per quanto riguardano l'esercizio del diritto elettorale quello attivo è esercitato da cento persone, mentre beneficiano di quello passivo solo le cinquanta persone più ricche e quelle che risultano prime classificate per le tasse pagate.<sup>7</sup> Tra gli elettori risultano gli organari Bossi negli anni 1847, 1849, 1850. Per quanto riguarda gli eletti, che devono essere quindici, sei devono appartenere alla categoria composta dai commercianti e dagli imprenditori della seta, due al settore laniero, due a quello del ferro (rientrano in tale categoria i fabbricatori d'organo e di altri strumenti musicali), uno a quello del cotone, uno al commercio dei generi coloniali, due al commercio vario ed uno ai restanti settori.<sup>8</sup> Nessun organaro risulta tra gli eletti.

Da quanto conosciamo si può affermare che gli organari non hanno grande partecipazione alla Camera di Commercio. E' significativo osservare l'assenza dei celeberrimi Serassi benché sia tra le famiglie più ricche e stimate della città e abbiano l'emblema dell'Aquila Imperiale, importante riconoscimento del Governo per l'attività economica esercitata.

In realtà gli organari sono per lo più piccoli artigiani, pertanto di poco peso economico. La Camera di Commercio, invece, diventa sempre più espressione della emergente borghesia industriale.

### La dichiarazione di «Imperiale Regia Privilegiata» con la facoltà di usar l'Aquila Imperiale

La concessione dell'Aquila imperiale ai Serassi è motivata dal seguente lettera:

<sup>4</sup> F. Riceputi, *Storia della Val Brembana*, Museo Etnografico «Alta Valle Brembana» Valtorta, Bergamo 1997, Corponove editrice, pp. 228-230.

<sup>5</sup> Sulla quantità, qualità e modo di utilizzo degli organi presenti nelle chiese bergamasche vedi lo studio dello scrivente: «Regesto delle notizie organarie contenute nelle relazioni dei parroci alla visita pastorale del Vescovo di Bergamo Mons. Pier Luigi Speranza [dal 1858 al 1869]», in *Organi storici della Provincia di Bergamo*, a cura di G. Berbenni, Provincia di Bergamo, Monumenta bergomensis LIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte, 272 ill., pp. 337, da pg. 284 a pg. 305.

<sup>6</sup> Tale registro era già in vigore prima del nuovo regolamento ma spesso non veniva compilato.

In A. Lupini, *Camera di Commercio e imprenditori: continuità di gestione fra Parigi e Vienna*, in *Storia economica e sociale di Bergamo, dalla fine del Settecento all'avvio dello Stato unitario*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Istituto di studi e ricerche, Bergamo 1994, Poligrafiche Bolis S.p.a., pp.102, 103.

<sup>7</sup> Occorre, inoltre, possedere la cittadinanza austriaca; godere di tutti i diritti civili e politici; avere l'età di almeno trent'anni; esercitare il possesso o la direzione indipendente per almeno cinque anni di un'impresa di commercio o industria compresa nella categoria scelta (le categorie sono sei: seta e lana, ferro, cotone, coloniali, commercio, altri settori); avere il domicilio nel distretto.

In A. Lupini, *Camera di Commercio e imprenditori...* cit..

<sup>8</sup> Nella Camera di Commercio dopo il 1849. C'è una sezione del commercio e una dell'industria. Le Camere di Commercio possono decidere come arbitri nei casi in cui è ammesso un giudizio arbitrare con assenso delle parti. Deve essere composta da almeno 10 e non più di 30 membri (per Bergamo, una delle sedi più importanti, sono 15) scelti nelle categorie determinate dal ministero. Durano in carica almeno 3 anni e ogni anno sono rinnovati almeno per 1/3. In A. Lupini, *Camera di Commercio e imprenditori...* cit..

«Regno Lombardo-Veneto/Provincia di Bergamo/La Congregazione Municipale della Regia Città di Bergamo/Lì 22 Dicembre 1846./Alli Signori Fratelli Serassi/Bergamo. Degnatosi l'Eccelso I.[mperiale] R.[egio] Governo di prendere in esame la loro domanda, stata appoggiata per intimo convincimento da questa Civica Magistratura e dell'I.R. Delegazione Provinciale ha trovato di accordare loro l'invocato distintivo di poter fregiare il proprio stabilimento di fabbricazione d'organi dell'aquila imperiale col titolo di I.R.Fabbrica Nazionale privilegiata, e colle annesse prerogative a norma e sotto l'osservanza della governativa notificazione 21 Marzo 1821 incaricando la lodata I.R. Delegazione d'impartire le opportune disposizioni onde garantire alle SS.LL. il pacifico possesso della conseguita onorifica distinzione. Demandata a questa Congregazione dalla Provinciale Magistratura l'incumbenza di portare alla loro cognizione la superiore governativa determinazione, vi adempie colla massima compiacenza; ravvisando in esso un tratto di quella giustizia che contraddistingue ogni deliberazione del superiore dicastero governativo e quindi un ben meritato premio agli indefessi studi ed alla solerzia con cui vanno le SS.LL. a rendere sempre più commendevole il loro stabilimento, con onore e decoro della comune patria. Il Conte Cav.e Podestà/G.Lochis».

La ditta Serassi è l'unica ditta organara che si fregia dell'Aquila Imperiale. Tale onore le è stato concesso nel 1846.<sup>9</sup> Si tratta di un ambito riconoscimento concesso a ditte che si sono distinte «per l'utile pubblico» nel campo economico con beneficio generale dell'economia. E' un modo con cui il Governo si fa sentire vicino al mondo imprenditoriale. L'Aquila Imperiale, simbolo della casa reale asburgica, ha funzione non solo di distinzione, di prestigio, ma di promozione, di pubblicità e di privilegi. Si tratta di un attestato, detto «patente» che consente di usar l'Aquila Imperiale con la dizione «Imperiale Regia Privilegiata» accanto al nome della ditta, di esercitare particolari diritti quali: tenere arbitri di ogni sorta con possibilità di giudizio per decidere controversie, libertà di depositare i propri prodotti in tutti i luoghi franchi del Regno Lombardo Veneto, cioè esenti da imposizione fiscali, di avere particolari prerogative economiche quali posizioni speciali e privilegi riconosciuti. Riportiamo il testo delle «Prerogative e diritti che comporta la dichiarazione di Imperiale Regia Privilegiata» (Milano 21 gennaio 1817) tratto da una circolare manoscritta<sup>10</sup>

«Giusta le norme Austriache...L'I.[mperiale] R.[egio] Governo in considerazione dell'Utile pubblico derivante dalla Fabbrica stessa ha determinato di secondare la Domanda, e quindi ha rilasciato alla Ditta med.[esi]ma analoga Patente, in forza della quale la Fabbrica di cui si tratta, vien dichiarata I.[mperiale] R.[egio] Privilegiata, e gli vien concessa la facoltà di usar l'Aquila Imperiale colla legenda portante il nome della Fabbrica Ridetta, il diritto di tenere limitatamente però al solo di lei servizio, arbitri di ogni sorta, la di cui opera sia necessaria per l'andamento di tale Fabbrica, e ciò tanto al proprio locale, quanto fuori di esso, ed il diritto pure di stabilire, previa notificazione all'Autorità competente, dei depositi delle proprie Manifatture, in tutti quei luoghi, e porti franchi del Regno Lombardo Veneto, nei quali la loro introduzione non sia in generale vietata dai Regolamenti Daziari per essere vendute tanto all'ingrosso, che al dettaglio sotto l'osservazione dei regolamenti locali.

Questa patente viene notificata a tutte le Camere di Commercio del Regno perché «ne faccia consapevole il commercio e voglia curare, perché la Ditta su indicata possa in codesta Provincia godere, ed usare pacificamente di tali prerogative, e diritti concessile colla sua riferita Patente. All'I.R. Delegazione Provinciale di Bergamo. Saurian . Broglio».

La motivazione che accompagna la concessione del privilegio dell'Aquila Imperiale ai Serassi è quanto mai ben appropriata: «un ben meritato premio agli indefessi studi ed alla solerzia con cui vanno le SS.LL. a rendere sempre più commendevole il loro stabilimento, con onore e decoro della comune patria.».

### **Le ditte organarie; nuove acquisizioni**

L'attività organaria bergamasca dell'Ottocento è tra le più autorevoli espressioni artistiche della storia organaria italiana, per qualità, quantità ed estensione. Assieme alle dinastie Bossi, Serassi, Perolini e Giudici, si sviluppano numerose e qualificate botteghe: i Cavalli, i Locatelli, il Parietti, lo Sgritta, il Pansera, l'Allieri. Sono esempi di un artigianato di alto livello i cui prodotti si contraddistinguono per lavorazione accurata, precisione delle meccaniche, solidità degli impianti, ottima intonazione, sonorità dolci corpose e squillanti. Le loro opere sono in grado di durare nel tempo e di soddisfare le aspettative più esigenti. Gli organari bergamaschi, grazie all'abilità imprenditoriale e ad un raffinato senso dell'arte, esprimono al meglio le esperienze secolari, frutto di benefici contatti con differenti tradizioni regionali. E' così che il modello d'organo bergamasco si impone in Italia come strumento autorevole.

Il periodo storico, che va dal 1849 al 1899, in base ai dati forniti dagli elenchi della Camera di Commercio, è di particolare interesse perché se da una parte segna il culmine della scuola organaria bergamasca, dall'altra ne segna anche il declino a partire dall'ultimo decennio del secolo. Questo succede non perché alla scuola bergamasca vengono meno la qualità di costruzione o le idee ma perché tale scuola rimane emarginata da un mercato e da un ambiente musicale che ormai seguono nuove vie estetico sonore e di costruzione, secondo quanto già si pratica Oltralpe. Vie che in seguito si dimostreranno fortemente fuorvianti dalla vera tradizione organaria italiana. La scuola bergamasca si è dimostrata "intelligente" nel non aver seguito quelle vie, anche se a caro prezzo, in quanto esse avrebbero portato alla distruzione di un grandissimo e irripetibile patrimonio, che, grazie a Dio, possiamo ancora oggi per buona parte beneficiare. La storia, dopo circa un secolo, conferma la validità di tale scelta. E' significativo il confronto di alcuni dati: nel 1861, periodo del massimo splendore dell'arte organaria bergamasca, sono impiegati oltre sessanta lavoratori nella fabbricazione di organi, suddivisi per lo meno in cinque ditte, realtà eccezionale in Italia; verso il 1895, invece, allorchè inizia la crisi dell'organaria

<sup>9</sup> Tratto da Giambattista Castelli, *Cenni statistici sulla Fabbrica d'Organi dei Fratelli Serassi di Bergamo*, in *L'Organo*, Rivista di cultura organaria e organistica, direzione e redazione: O. Mischiati e L. F.Tagliavini, Anno XXIX 1995, Bologna, Pàtron editore, pp.15-16.

<sup>10</sup> «Prerogative e diritti che comporta la dichiarazione di Imperiale Regia Privilegiata» tratto da una circolare manoscritta N.° 7669/49 vol. VI.N 6, Milano 21 gennaio 1817, in Camera di Commercio I.[ndustria] A.[rtigianato] A.[grigoltura] Bergamo, Archivio storico. Foglio recto e verso.

italiana, il numero dei lavoranti supera di poco la decina di unità. All'incirca è lo stesso numero di fine Settecento, ma con la differenza che a quel tempo l'organaria bergamasca si stava sviluppando e non spegnendo.<sup>11</sup>

A fine Ottocento si verifica una serie di fatti nuovi che incidono in modo determinante anche sulla scuola bergamasca; oltre alla già citata crisi economica è da ricordare:

- la incondizionata fiducia nel progresso tecnico;
- l'utilizzo di componenti prefabbricate di tipo industriale (spesso di provenienza straniera), a buon mercato e giudicate migliori perché fatte con le macchine;
- la crescente efficienza dei mezzi di trasporto che ha reso raggiungibile mercati lontani;
- la competizione spietata dei mercati stranieri che impone la necessità di fare tutto nel minor tempo possibile ed al minor costo;
- il potere contrattuale dei lavoratori che ha reso la forza lavoro un bene prezioso da non sprecare; occorrono parecchi anni per la formazione di un organaro essendo l'organaria materia nello stesso tempo tecnica e artistica;
- i lavoranti hanno preso gradualmente coscienza delle proprie capacità e spesso decidono di staccarsi e di mettersi per proprio conto;
- il diverso gusto musicale di intendere l'organo, che cessa di essere popolare per diventare espressione del nuovo ceto borghese detentore dell'economia industriale e commerciale;

Questo ultimo aspetto è di particolare importanza. La borghesia è ormai edonista, miscredente, presa dal denaro e superficiale, diversamente dal ceto popolare, che, nella sua semplicità un po' bigotta, è credente e sincero. La gente comune comprende sempre meno i nuovi linguaggi armonici, che si rifanno al sinfonismo tardoromantico wagneriano di scuola francese e tedesca, diventati troppo in fretta sofisticati e difficili. Anche gli organari non riescono a orrizzontarsi.

Nella seconda metà secolo, grazie anche al forte sviluppo dei mezzi di trasporto, la concorrenza diventa agguerrita e rende inaccettabile ogni spreco di risorse, che si riflette necessariamente in un aumento del prezzo del prodotto organo. In un ambiente molto competitivo, come quello organario, ogni risorsa deve essere considerata scarsa (non è illimitatamente disponibile) e quindi costosa per la quantità e la specializzazione di lavoro che richiede. La specializzazione, e quindi un'ampia divisione del lavoro (addetti alla fusione, cannista, falegname, fabbro, intornatore), è dovuta alle molteplici e diverse componenti dello strumento musicale.

Quando l'industria organaria tradizionale va in crisi è lasciata a se stessa; non ha sostegni nemmeno da parte ecclesiastica che vede in essa un modello antiquato da superare. Perfino i parroci bergamaschi di campagna si adeguano al modernismo, e ne sono così plagiati da rispondere ai quesiti sull'organo contenuti nel «Questionario» che precede la visita pastorale del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi (reggente dal 1905 al 1914), «l'organo non è liturgico perché è antico». Una vera e propria follia. È uno smarrimento, una grave crisi di identità che non risparmia nemmeno Bergamo. Questo si manifesta fino agli anni 1960 e oltre con punte di autentica pazzia che provoca la distruzione di grandiose opere d'arte (tra cui è opportuno ricordare il monumentale e splendido organo Serassi del 1845 op. 578 della basilica di Clusone) e altre innumerevoli brutte manomissioni. La forzata modernizzazione è spesso giustificata dalla comoda presunzione del tipo: «se gli organari del passato vivessero nel nostro tempo non andrebbero in carrozza ma in automobile», pertanto «farebbero quello che facciamo noi»; questo comodo modo pensare ha dato luogo a veri e propri scontri con la Soprintendenza ai Beni Architettonici competente – Commissione di Tutela degli Organi Artistici della Lombardia, di cui lo scrivente fa parte dal 1980, e alcuni parroci.

Solo alla fine del Novecento, con fatica, finalmente si riconosce la dignità della tradizione e la sua perenne modernità. Vi è non solo il recupero dell'organaria antica ma la costruzione di nuovi strumenti con criteri e tecniche tradizionali. La qualità delle nuove opere diventa decisamente migliore; prende valore il prodotto di tipo artigianale e viene deprezzato il prodotto di tipo industriale. Si contrappongono due mentalità: chi considera l'organo solo come una macchina in continua evoluzione e chi lo considera come opera d'arte. Noi aderiamo alla seconda tesi perché più ricca di contenuti storico artistici ed estetico ideali. Occorre, tuttavia, aprirsi al futuro perché collegati al passato, si creino nuove opere di autentica arte.

### Indagine statistica delle ditte di costruzione di strumenti musicali nel 1861

Da «Riassunti compilati dall'ufficio di statistica presso la Regia Prefettura della Provincia di Bergamo»<sup>12</sup>

<sup>11</sup> *Arti di commercio, d'industria e di vittuaria della città di Bergamo*

Anno	1766	1771	1780	1785	1790
Organari	3	6	10	10	10
Popolazione	28.58	28.59	32.19	33.100	32.508

Non ci convince però il basso numero del 1766 essendo in Bergamo operanti le ditte Bossi e Serassi; tali famiglie sono numerose; la ampia produzione, in media otto – diece organi lavorati per anno, necessita molto più di soli 3 lavoranti; pensiamo che i numeri si riferiscano ai capi famiglia che lavorano come organari, e non ai lavoranti che indubbiamente sono molti di più, tenuto conto che ogni componente dell'organo è fatta a mano; ci sono organi, poi, che si aggirano sulle mille e cinquecento canne.

L'elenco, senza commento organario, è in M. Costantini, *Le corporazioni a Bergamo in età veneziana*, in *Storia economica e sociale di Bergamo, Il tempo della Serenissima, Il lungo Cinquecento*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Istituto di studi e ricerche, Azzano S. Paolo (Bergamo), 1998, Poligrafiche Bolis S.p.A. pgg. 74 e 83.

<sup>12</sup> Tale elencazione è riportata anche in *Organi storici della Provincia di Bergamo*, a cura di G. Berbenni, Provincia di Bergamo, Monumenta bergomensis LIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte, pg. 47.

Si tratta di un elenco molto importante per le notizie particolareggiate che ci fornisce. Le specificità delle informazioni ci consente di definire la titolarità delle ditte, i fattori di produzione (natura capitale lavoro), di fare raffronti. Con questo elenco sappiamo della quantità qualità e valore delle materie prime, dei prodotti ottenuti, del combustibile (necessario per i processi di fusione dei metalli, ad esempio per le lastre con cui si costruiscono le canne), inoltre, del numero delle maestranze, della retribuzione giornaliera mensile e annua. A tal proposito si nota che la Serassi ha le maestranze più pagate. I dati di alcune voci, tuttavia, non sono facilmente confrontabili per mancanza di uniformità di scrittura; ciò è dovuto alla disattenzione del copista, come nel caso delle cifre incomplete delle retribuzioni giornaliere delle maestranze.

Numero Progressivo	Comune	Ditta Proprietaria	Qualità dello stabilimento, opificio, esercizio industriale ecc. Macchine operatrici e motori impiegati	Materia prima			Prodotti ottenuti			Combustibile		
				Qualità	Quantità q.[uinta]li K.[ilogram]mi	Valore Lire	Qualità	Quantità annua K.mi	Valore Lire	Qualità	Quantità annua	Valore
18	Bergamo	Bossi Angelo	Fabbrica d'organi	Stagno [ e] Piombo	{700	1400	Canne d'organi	6250	5000	Legna	30	60
				Legname	300	600				Carbone	20	20
19	Bergamo	Bossi Fratelli	Fabbrica d'organi	Stagno [ e] Piombo	{220	500	Canne d'organi	3400	6000			
				Legname	30	200						
				Ferro	110	100						
20	Bergamo	Giudici Eredi	Fabbrica d'organi	Stagno [ e] Piombo	{400	1000	Canne d'organi	6500 140	14000	Carbone	q.li 8	120
				Legname	100	800						
				Ferro	100	1500						
21	Bergamo	Serassi Fratelli	Fabbrica d'organi	Stagno Piombo	650 650	2000 500	Canne d'organi	7300	16500	Carbone	q.li 9	100
				Legname	1000	1980				Legna	20	50
				Ferro	900	2200						
22	Bergamo	Spada Giuseppe	Fabbrica di Piani Forti	Legnami Fero Pelli ed Ossi	Metri 160	320 100 200 300	Pianoforti	12	7200			

[Continuazione in orizzontale del precedente]

Maestranze			Mercedi Giornaliere	Totale		Osservazioni
Uomini	Donne	Ragazzi		della Maestranza	della spesa per Mercedi giornaliere	Annua
10			Da L. 3 a 1.00			L. 1.800
9			Da L.2.44 a 1.10			L. 3.150
10			Da 2.50 a 50[?]			L. 5.000
29		2	Da L.5 a 40 [?]			L. 25.700
5		1	Da L.5 a 50[?]			L. 2.100

Segnatura: "Industrie diverse" Camera di Commercio I. A. A. di Bergamo, Archivio Storico, Archivio Stato di Bergamo, 577/1/30

#### RAFFRONTO DELLE DITTE ORGANARIE IN BASE ALLA RICCHEZZA MOBILE

Anno	Bossi [dal 1891 L.Baliccio Bossi]	Serassi	Locatelli Giacomo	Giudici Luchini Antonio [?]	Sgritta Egidio	Sgritta Bernardino	Santambrogio Giuseppe	Perolini Carlo fu Pietro	Parietti Luigi	Pansera Bortolo	Grasseni Giacomo [?]
1864	2540.00	3000.00		500.00				1010.00			438.00
1867	2300.00	2500.00			750.00	750.00		600.00			
1868-1869	2300.00	2000.00			900.00			600.00			

1870	2300.00	2000.00			900.00			600.00			
1871	2300.00				900.00						
1872	2300.00										
1873	2300.00		800.00		900.00						
1874	2300.00		800.00		900.00						
1875	2500.00		800.00		1000.00						
1876	4000.00	200.00						600.00			
1877	4000.00	670.00	2000.00		2200.00			600.00			
1878	4000.00		1500.00								
1879	3000.00	670.00	1500.00		2000.00			540.00			
1880	3000.00		1500.00		2000.00					540.00	
1882	3000.00	750.00	1500.00								
1884										540.00	
1887	3000.00		2200.00					700.00			
1890	3000.00		2200.00					534.00	750.00		
1892	2000.00		2200.00					534.00	750.00		
1893	2000.00		2200.00						750.00		
1894	2000.00		2200.00						750.00		
1895	2000.00		2200.00						750.00		
1896	2000.00		2200.00						750.00		
1897	2000.00		2200.00						700.00		
1898	2000.00		2200.00						750.00		
1899	2000.00		2200.00						750.00		

### Quadro delle ditte organarie citate nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile».

#### Bossi

La celebre ditta Bossi nella seconda metà Ottocento ha un'attività in espansione. Per parecchi anni, dopo il tracollo finanziario dei Serassi, è la ditta di maggior forza. Ha una capacità contributiva di ricchezza mobile medio-alta; va da un minimo di 2000.00 lire ad un massimo di 4000.00.<sup>13</sup> Nel 1864 la capacità è di lire 2540.00, di poco inferiore a quella dei Serassi (che è di lire 3000.00). Negli anni successivi, fino al 1874, si mantiene costante a lire 2300.00 per poi crescere nel 1875 a lire 2500.00, e balzare a lire 4000.00 nel 1876, cifra record che tiene fino al 1878. Sono questi gli anni di maggior produttività di organi. Nel 1879 tale cifra scende a lire 3000.00 e si mantiene così fino al 1890, dopo di che diminuisce ulteriormente a 2000.00 e rimane costante fino al 1899. Tali cifre indicano che la ditta ha una buona redditività e solidità e gode di ottima salute. Da un raffronto con le altre ditte vediamo che solo la ditta Locatelli, a partire dal 1892, ha un maggior indice di ricchezza mobile.

La ditta è guidata dapprima dal titolare *Adeodato (1806-1891)* dapprima insieme ai fratelli *don Giuseppe (1800-1862)*, *Pellegrino (1802-?)*, *Gerolamo (1804-1877)* e in tarda età dal nipote *Luigi Balicco (1833-1911)* figlio della sorella Ottavia. Adeodato aggiunge alla ditta il nome «Urbani» (cognome della madre) per distinguersi dalle ditte del fratello *Felice (1795-dopo1873)* e del cugino «Angelo e Nipoti». Dotato di ingegno inventivo, egli porta la ditta al massimo sviluppo e a grande notorietà. Alla sua morte gli succede il valente nipote Luigi Balicco che continua l'attività fino al 1911, dopo di che si chiude l'attività dei Bossi a Bergamo. Un ramo bergamasco, tuttavia, continua a Torino con Felice, che nel 1850, apre una fabbrica di organi, coadiuvato anche dal fratello Pellegrino. La citata ditta bergamasca del cugino «Angelo e Nipoti» si estingue verso i primi anni del sesto decennio. Nel 1861 la ditta di Adeodato è composta da 10 lavoranti, la cui forza lavoro in media è in grado di costruire in un anno tre organi di medie dimensioni (di oltre mille canne).<sup>14</sup> Nel 1894, invece, risulta composta da 5 addetti. Non abbiamo il catalogo delle loro opere, che sono molte centinaia. Si tratta di strumenti sempre di alta qualità, alcuni di ragguardevoli dimensioni. Curioso è sapere, infine, che le ditte Bossi sono le uniche ditte organarie che risultino iscritte nel registro della Camera di Commercio degli anni 1847, 1849, 1850 per eleggere i membri della Camera di Commercio; si tratta di «Angelo e Nipoti» (negli anni 1847, 1849), di «Felice Bossi» (nell'anno 1849), di «Adeodato Bossi Urbani» (nell'anno 1849). Questa notizia conferma la partecipazione dei Bossi alle attività amministrative pubbliche.<sup>15</sup>

c

<sup>13</sup> Sui Bossi vedi G. Berbenni in *Organi storici della Provincia di Bergamo...cit.* .

Per quanto riguarda l'attività dei Bossi nel Settecento vedi dello stesso autore *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo», vol. 52°, Anno accademico 1991-92, pp. 342-524.

<sup>14</sup> Vedi «Indagine statistica delle ditte di costruzione di strumenti musicali a Bergamo nel 1861».

<sup>15</sup> Dal faldone «Elenchi nominativi degli esercenti di ditte aventi diritto ad eleggere ed essere eletti quali membri della C.[amera] d.[i] C.[ommercio] di Bergamo 1849, 1850» troviamo nella «Nota delle schede state presentate alla Camera di Commercio per la Nomina dei nuovi Membri della Camera» la sola ditta organaria «Bossi Angelo e Nipoti», con le seguenti specifiche: «n° progressivo 16, protocollo n° 58, domicilio Comune di Bergamo, classificazione III, grado I; data della notifica 19 ottobre 1847». Nel 1849 i soli nominativi di ditte elettrici sono ancora Bossi: oltre alla ditta «Angelo Bossi e Nipoti» riportata al n° 287, c'è al n° 822 la «Ditta Bossi Felice, fa organi, domiciliato a Bergamo, grado III [data dell'inserzione] novembre 1849», e di seguito la «Ditta Bossi Adeodato Urbani, Fa organi, Bergamo, gradi I, novembre 1849».

Curioso è che manchi la ditta Serassi.

Fonte: Archivio di Stato, Busta 8, Cat. I, cl. 4



### Serassi

Dai «Ruoli ...sulla ricchezza mobile» traspare la triste vicenda della celeberrima ditta Serassi<sup>16</sup> dal 1864 al 1870 e dal 1876 al 1882. Fino al 1867 la titolarità della ditta è di *Giacomo (1790-1877)* con i tre nipoti (figli di Alessandro) *Vittorio (1829- dopo 1899)*, *Carlo II (1828-1878)*, *Giuseppe IV (1823-dopo 1893)*. Dal 1868 al 1870 la ragione sociale è «Serassi Fratelli», intendendosi per fratelli i citati nipoti. Nel 1870 la ditta ha un doloroso distacco: le migliori maestranze e il gerente rag. Gian Battista Castelli (1813-1885), guidati dal valentissimo Giacomo Locatelli, escono dalla ditta e costituiscono la nuova fabbrica d'organi «Giacomo Locatelli». Questo distacco è dovuto alle gravissime difficoltà finanziarie della ditta Serassi, causate da sbagli di gestione e di finanziamenti, che la porteranno al fallimento. Dal 1871 al 1876 mancano le dichiarazioni di reddito; nel 1872 la ditta è sottoposta alla vendite giudiziali di parecchi beni tra cui il grandioso palazzo sito in via Pelabrocco nei pressi della porta di S. Agostino. Malgrado questo la ditta continua l'attività. Dal 1876 al 1878 titolare è il citato Carlo e dal 1879 suo figlio *Ferdinando II (1855-1894)*. Nel 1895 la ragione sociale passa legalmente con atto notarile alla ditta di Giacomo Locatelli, che può aggiungere alla propria ragione sociale il titolo di «successore alla vecchia ditta Fratelli Serassi».

È curioso notare che le cifre di ricchezza mobile del 1864 non indicano una grande capacità contributiva per il numero delle maestranze di circa 30 addetti, il maggiore del settore in Italia, e malgrado l'effettivo lavoro svolto in quell'anno, documentato nel loro Catalogo, di otto organi tra nuovi e restaurati.<sup>17</sup> Significativo di tale incongruenza è il raffronto tra forza lavoro e la ricchezza mobile dichiarata: nel 1861 i lavoranti Serassi sono ventinove, mentre quelli di Adeodato Bossi sono nove, con rapporto da tre a uno. Nel 1864 la ricchezza mobile Serassi, calcolando la stessa forza lavoro del 1861, è pari a lire 3000.00, quella di Adeodato Bossi, calcolando la stessa forza lavoro del 1861, è pari a lire 2540.00; stando ai parametri forza lavoro e ricchezza prodotta della ditta Bossi, la ricchezza mobile Serassi dovrebbe essere circa il triplo, cioè 9000.00 lire; questa rilevante disparità è già indicativa di un malessere economico che sfocierà nel tracollo finanziario del 1871 a causa dei numerosi e gravosi debiti scaturiti da beghe interne per divisioni ereditarie, e da incapacità di gestire i mezzi finanziari. È solo dal 1876 che vi è un debole segnale di ripresa con una dichiarazione di ricchezza mobile di appena lire 200.00 che, malgrado qualche progresso, non riuscirà a decollare tant'è che nel 1882 la dichiarazione è di limitate 750.00 lire (mentre la ditta Bossi dichiara lire 3000.00 e la Locatelli lire 1500.00). Tale cifra ci fa pensare ad una bottega con circa tre addetti lavoranti. In realtà i Serassi, cercano fortuna altrove, in Sicilia ad esempio, dove, nel 1778, nella zona del Ragusano, aprono una succursale di fabbrica di organi insieme al dipendente e poi socio, *Casimiro Allieri (1848-1900)* di Bergamo.<sup>18</sup>

La descrizione analitica della fabbrica d'organi Serassi del 1863, tratta da un'indagine statistica del Ministero del Commercio e Industria, indica questa fortuna.<sup>19</sup>

Il particolare interesse storico ed economico di questa elencazione sta nel dettaglio dei fattori della produzione (materie prime, lavoro e capitale). Ci indicano, in particolare, che la Serassi, oltre ad essere la più celebre fabbrica d'organi in Italia e tra le prime in Europa, è un'impresa di media grandezza di tipo artigianale; il lavoro viene organizzato seguito e controllato personalmente dai titolari; la struttura è ottimamente organizzata, coordinata da un agente gerente amministrativo generale. Il tale elencazione vengono riportate le qualifiche dei lavoranti, le retribuzioni minime e massime giornaliere, le ore impiegate nei vari tipi di lavorazione, la quantità di materie prime, il loro valore.

La ditta ha la capacità di produrre in un anno cinque organi di media grandezza, cioè, come è detto nelle *Osservazioni*, di 125 canne di legno, 1450 canne di metallo e 5 mantici. Il valore dello strumento aumenta di molto a causa del suo collocamento, operazione difficile e delicata; si tratta, infatti, non solo di far interagire migliaia di componenti con sincronia meccanica ma di creare un'opera artistica musicale; ciò determina il pregio del manufatto e il successo del lavoro.

Interessante è la specifica dei fattori di produzione:

- materie prime; sono facilmente reperibili: legno di noce, legno di abete (detto anche di pecchia), pelli, osso, ferro, stagno, piombo, ottone, colla di garavella.

<sup>16</sup> Sui Serassi vedi *Organi storici della Provincia di Bergamo... cit.*

Per quanto riguarda l'attività dei Serassi nel Settecento vedi *Lineamenti dell'organaria bergamasca... cit.*

<sup>17</sup> Gian Battista Castelli, *Catalogo degli organi da chiesa dei Fratelli Serassi (1858), Appendice I. Continuazione del Catalogo dal 1° Gennaio 1859. A tutto Luglio 1868*. In *I Cataloghi originali degli organi Serassi*. Ristampa anastatica con appendici, postilla e indici a cura di Oscar Mischiati, Bologna 1975, Pàtron Editore, pg.189.

<sup>18</sup> Casimiro Allieri nato a Bergamo il 21 ottobre 1848 da Francesco Giovanni Antorio e Beati Santina e morto a Cagliari il 6 ottobre 1900. È allievo Serassi. Sposa la giovane Cecilia Calderoli nata a Bergamo nel 1868 e morta a Cagliari nel 1915 da cui ha 5 figli tre maschi e due femmine. Nel 1878 apre bottega in Sicilia nella zona del Ragusano con Ferdinando Serassi II dove, in qualità dapprima di dipendente e poi di socio, costruisce numerosi e lodati organi, tra cui alcuni di tre e quattro tastiere, rigorosamente a trasmissione meccanica. Nel 1885 rileva la fabbrica siciliana di Ferdinando Serassi che verso fine secolo rivende alla ditta Polizzi di Modica (Ragusa) già suo collaboratore. Egli è organaro itinerante. In Sicilia è conosciuto come "il Casimiro". Verso il 1898 si trasferisce a Cagliari dove svolge attività organaria, ma una malaria pernicioso ne stronca la vita all'età di 51 anni. Notizie gentilmente comunicate dal nipote Avv. Casimiro Allieri nato a Cagliari nel 1921 da Giuseppe (Sicli 1888-Cagliari 1933). Lo stesso Casimiro con la sorella Wanda stanno preparando un libro, con prefazione dello scrivente, Dio piacendo, dal titolo «*Il Casimiro*» *Profilo dell'organaro bergamasco Casimiro Allieri*.

Vedi anche *Organi storici della Provincia di Bergamo... cit.*

<sup>19</sup> Il documento è riportato in *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, lettere e Arti di Bergamo", vol.53°, Anno accademico 1992-93, pp. 81-236, a pp.174-176.

- lavoro; inteso come capacità di tradurre input artistici in output (=prodotto finito); ci sono varie specializzazioni: fonditori, trafiletori, intonatori, costruttori di canne di metallo e di legno, falegnami di somieri e di mantici, meccanici, fabbri.

-capitale; inteso come l'insieme di strumenti per trasformare le materie prime: cilindri in ghisa per trafilare i metalli, altri piccoli cilindri a mano, fonderia per i metalli, forme, ferri, strumenti diversi, officina da fabbro, forza idraulica per l'azionamento delle macchine, materie per il combustibile (carbone castanile, legna mista).

Tutto questo è organizzato in una successione ordinata e produttiva; le risorse, infatti, sono scarse, pertanto costose e da non sprecare. Sulla base delle caratteristiche descritte è possibile fare un'analisi delle mansioni dei lavoratori che sono diversi specializzati e interagenti:

- varietà dei compiti, in quanto sono svolte molte operazioni diverse per assemblare la macchina organo.

- autonomia decisionale media; i lavoratori, infatti, devono strettamente attenersi alle specifiche del progetto, organizzando il lavoro insieme al gruppo, data l'unitarietà dell'opera organo.

- coscienza elevata dei risultati; essi partecipano alla quasi totalità delle fasi del processo produttivo perciò si sentono una parte importante di questo.

Tutto questo spiega il lungo ed esteso successo della ditta Serassi, vero modello nella costruzione di organi, e la sua grande insuperata capacità ed artisticità sonora.

#### Descrizione statistica dell'Imperiale Regia Fabbrica d'Organi dei Fratelli Serassi di Bergamo nel 1863<sup>20</sup>

Statistica della Fabbrica d'Organi dei fratelli Serassi di Bergamo presentata al Municipio di Bergamo il 2 Aprile 1863 sopra ricerca del Ministero di Commercio ed Industria.

<i>Personale</i>	<i>Numero</i>		<i>Mercede (in Lire) giornaliera</i>		<i>Ragazzi sotto i 14 anni</i>		<i>Spesa annua totale</i>	
		<i>Totale</i>	<i>Massima</i>	<i>Minima</i>				
<i>Agente</i>	1	1	-	-	-	-	1700	00
<i>Lavoranti: accordatori</i>	3	3	7.00	4.00	-	-		
<i>canne di metallo</i>	4	4	4.00	2.00	-	-		
<i>canne di legno</i>	6	6	3.00	2.50	-	-		
<i>somieri e mantici</i>	4	4	4.00	2.00	-	-		
<i>meccanica</i>	2	2	6.00	5.00	-	-	24000	00
<i>Fabbri</i>	3	3	3.00	2.50	-	-		[per tutti i
<i>Fonditori e Trafiletori</i>	2	2	2.00	2.00	-	-		<i>lavoranti]</i>
<i>Garzoni</i>	6	6	1.00	0.50	-	-		
<i>Detti</i>	2	2	-	-	-	40		
<i>Totali</i>		[33]	[30.00]	[21.00]			L.25700	00

#### Osservazioni

*I suddetti Lavoranti, garzoni, ed Agente sono tutti Bergamaschi.*

*Oltre la sud.ta mercede i Lavoranti hanno il rimborso di ogni spesa di viaggio, ed un assegnoquotidiano per il loro vitto e alloggio durante i lavori fuori di Bergamo.*

*Nessuno è iscritto a Società di mutuo soccorso.*

*Si ignora se taluni approfitti della Cassa di risparmio.*

*Nessuno frequenta le scuole serali o Domenicali.*

<i>MATERIALI</i>		<i>QUANTITA'</i>		<i>VALORE</i>		<i>PRODOTTI</i>
<i>Legname noce</i>	<i>Metri</i>	84	00	550	00	<i>Per n. 30 Somieri diversi</i>
<i>Detto</i>	"	21	00	130	00	<i>Per i divesi congegni meccanici</i>
<i>Legname pecchia</i>	"	870	00	1300	00	<i>Per Canne, Mantici, Canali etc.</i>
<i>Stagno</i>	<i>Kilgr.</i>	650	00	2000	00	<i>Per Canne diverse</i>
<i>Piombo</i>	"	650	00	520	00	<i>Simile</i>

<sup>20</sup>Archivio dott. Giacomo Locatelli, manoscritto

Ottone in lastra	“	60	00	220	00	Bacchette e Cartelle etc.
Ottone in filo	“	45	00	160	00	Molle, punte, fili
Bande stagnate	N.	210	00	80	00	Piedi delle Canne
Borchiamie di ferro	Kilgr.	240	00	200	00	Catenacciature etc.
Altra ferramenta in lastra	“	50	00	40	00	Giuochi diversi
Filo di ferro	“	60	00	50	00	Tiranti e fili
Viti di ferro e di ottone	N.	900	00	50	00	Oggetti diversi
Chioderia diversa	Kilgr.	120	00	300	00	Simile
Pelli soalte bianche	N.	400	00	800	00	Per i Sommieri e per i Mantici
Colla garavella	Kilgr.	180	00	270	00	Per oggetti diversi
		TOTALI		L.6660.00		

MACCHINE OPERATRICI	N.	MOTORI		OSSERVAZIONI
		N.	Forza cavalli	
Cilindri in ghisa per trafilare i metalli	2	1	4	Lavorano per tre ore al giorno con la assistenza di due Lavoranti e sono animati da ruota idraulica a sechhie con l'acqua della Roggia Nuova
Altri piccoli cilindri a mano	6	-	-	Lavorano per ore quattro al giorno coll'opera di tre Lavoranti ogni due cilindri
Fonderia pei Metalli, Forno e Forme	1	-	-	Lavora venti ore al mese
Ferri, istrumenti e Metalli diversi	-	-	-	
Officina da Fabbro	1	-	-	Lavora ore 10 al giorno

COMBUSTIBILI	QUANTITA'	VALORE	VALORE DELL'OPIFICIO	SOMMA	
Carbone castanile Q. li	9.00	L. 70.00	Opificio e sue dipendenze	L. 10.000	00
Legna mista Q. li	20.00	L. 60.00	Macchine e ferri	L. 6.000	00
		L.130.00	Annua canone dell'acqua motrice	L. 250	00

#### Osservazioni generali

I dati esposti nelle presenti Tabelle, in quanto alla quantità dei Materiali sono basati sul consumo ordinario per la costruzione di N.5 Organi di media portata e con N.5 Mantice cadauno. Le Canne per cadaun Organo si calcolano circa N. 125 di legno a L. 3.60, e N.1450 di met[allo] a L. 2.25.

Si è ommesso il numero dei diversi congegni attesa la loro varietà e molteplicità secondo le forme e dimensioni del Locale ove si colloca il nuovo Organo.

Oltre i materiali e la mano d'opera suesposti l'Organo acquista considerevole aumento di valore per las spesa e per il merito del suo del suo collocamento in opera.

#### Locatelli

La «Fabbrica d'organi» Giacomo Locatelli è fondata nel 1870 da *Giacomo senior (1829-1875)* allorché si stacca dalla ditta Serassi, insieme alle migliori maestranze e all'agente generale rag. Gian Battista Castelli.<sup>21</sup> Tale ditta risulta nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile» solo dal 1873. Dopo la tragica morte del titolare, la ditta è gestita dal fratello sac. Saverio in qualità di tutore dei minori eredi. Verso il 1885, la titolarità passa al primogenito *Giacomo junior (1864-1918)* allorché maggiorenne acquista la capacità legale. Fin dall'inizio la fabbrica ha un buon avvio; nel 1873, infatti, risulta che la ricchezza mobile dichiarata è di lire 800.00; nello stesso anno il Catalogo segna la costruzione di tre nuovi organi, uno ad una tastiera di 20 registri, e due a due tastiere di 40 e 50 registri.<sup>22</sup>

<sup>21</sup> Vedi dell'autore una approfondita analisi dell'organaria Locatelli in *Gli organari Locatelli di Bergamo*..cit. in nota n.19. In tale studio è anche l'Elenco degli organi Locatelli. Sui medesimi vedi anche in *Organi storici della Provincia di Bergamo*...cit..

<sup>22</sup> Gli organi sono: «op. 12. Sardilliano. (Alessandria), Chiesa parrocchiale, Nuovo, 1 tastiera registri 20; op.13 Lancenigo (Bolzano), Chiesa parrocchiale, Nuovo, 2 tastiere registri 40; op. 14 Mapello (Bergamo), Chiesa parrocchiale, Nuovo, 2 tastiere, registri 50.» In *Gli Organari Locatelli*...cit..

Qualche anno più tardi, nel 1877, la dichiarazione di ricchezza mobile segna un notevole balzo in avanti tanto da raggiungere lire 2000.00; nello stesso Catalogo si elencano quattro lavori di restauro, uno di riforma e due nuovi organi ad una tastiera di 22 e di 35 registri<sup>23</sup>. Negli anni successivi la ricchezza dichiarata scende a 1500.00 lire per poi salire nel 1887 al tetto massimo di lire 2200.00, ponendosi così fino a fine secolo prima tra le ditte organarie bergamasche. Il periodo di maggior splendore per la ditta è dal 1880 al 1888, allorché si realizzano organi meccanici grandiosi, tra i maggiori che si costruiscono in Italia. Nel 1894 la ditta risulta composta da cinque addetti. La Locatelli è una ditta ben organizzata con circa una decina di addetti che segue dapprima la scuola Serassi e poi un proprio modello d'organo, rigorosamente nell'alveo della tradizione. Aperta alle innovazioni di stile, di suono e di costruzione, riesce a coniugare in modo intelligente e lungimirante, purtroppo non compreso, la migliore tradizione con le nuove istanze di fine secolo.

### Giudici

Della ditta Giudici Lucchini Antonio non abbiamo mai sentito parlare. Nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile» vi è solamente la dichiarazione del 1864 di lire 500.00, indice di una ditta modesta. Non sappiamo se questa sia collegata alla ben nota ditta organaria «Giudici ed Eredi», oppure si tratti di una ditta che fabbrichi componenti d'organo per conto terzi oppure organetti a cilindro, dal compilatore distrattamente segnati come organi. Cogliamo, invece, l'occasione per parlare della ditta organaria *Giudici Eredi del fu Giovanni (1815 ca - 1855)* che nel 1861 ha 10 maestranze.<sup>24</sup> Il fondatore Giovanni (1815 ca-1855) è stato ottimo lavorante dei Serassi. Dopo la sua morte in prematura età, la ditta è guidata dal nipote Egidio Sgritta (1830 ca -Iseo? dopo il 1901), successivamente socio con la ragione sociale «Giudici e Compagno». In seguito, già nel 1866, lo stesso si mette in proprio. Dopo di che i figli del fu Giovanni, *Luigi (1840 ca.-? dopo il 1900)* e *Alessandro (1841-?1893)*, proseguono l'attività sia in modo autonomo sia con i Serassi. Luigi costruisce organi nelle Marche e negli Abruzzi; Alessandro si trasferisce in Sicilia orientale dove lavora con l'organaro catanese Alfio Laudani (1868-1944); in seguito il Laudani, che sposa sua figlia Alessandrina, si mette in società con il cognato Giovanni, fratello di Alessandrina, con la ragione sociale «Giudici e Laudani»; la sede è a Palermo dove la ditta è attiva fino al 1960 circa.<sup>25</sup> A Bergamo i due fratelli Giudici lasciano poche tracce di lavori, solo alcuni progetti e qualche organo nuovo e restaurato.<sup>26</sup>

### Sgritta

Il valente costruttore d'organi *Egidio Sgritta (1830 ca -Iseo? dopo il 1901)*, figlio di Giuseppe, svolge una fiorente attività di organaro, con sede a Bergamo, fino agli anni 1880. Successivamente si trasferisce ad Iseo dove continua l'attività documentata ancora nel 1901.<sup>27</sup> E' nipote di Giovanni Giudici (1815 ca -1855), alla morte di questi è socio della ditta «Giudici Eredi» con la ragione sociale «Giudici e Compagno», ditta che nel 1861 conta 10 lavoranti.<sup>28</sup> Nel 1864 lavora in società col fratello Bernardino, nel 1866 la ragione sociale è «Fratelli Sgritta già Giudici e Compagno». Nei «Ruoli ...sulla ricchezza mobile», a partire dall'anno 1867, sono distintamente citate come «Fabbricatore di organi», due ditte, una di Egidio e una di Bernardino con le limitate somme di lire 750.00 ciascuno, indice di botteghe con poche unità di lavoranti. Ipotizziamo che la distinta titolarità delle due ditte sia fatta ai soli fini del minore carico tributario, in quanto non abbiamo mai trovato organi a firma del solo Bernardino Sgritta; anzi, questi cambia presto mestiere tant'è che nel 1870 risulta fare l'oste (lire 750.00 di ricchezza dichiarata). Dal 1868 al 1875 la ditta organaria di Egidio

<sup>23</sup> Gli organi sono: «op.31, Mapello (Bergamo), Chiesa sussidiaria, Restauro; op. 32, Cotto (Como), Chiesa parrocchiale, Restauro; op. 33, Riva di Soltò (Bergamo), Chiesa parrocchiale, Restauro; op. 34 Vedeseta (Bergamo), Chiesa parrocchiale, Nuovo, 1 tastiera, registri 20; op. 35, Treviglio (Bergamo), Chiesa cattedrale, Riforma generale; op. 36, Tresivio (Sondrio), Chiesa santuario Nuovo, 1 tastiera, registri 35; op.37, Tortona (Alessandria), Chiesa di S. Giacomo, Restauro.». In *Gli Organari Locatelli di Bergamo...cit.*

<sup>24</sup> «Indagine statistica delle ditte di costruzione di strumenti musicali a Bergamo nel 1861» in *Organi storici della Provincia di Bergamo...cit.*

<sup>25</sup> Sui Giudici vedi in *Organi storici della Provincia di Bergamo...cit.*

Altri riscontri sono in S. Appiano, *Gli organi storici della Diocesi di Ragusa*, Ragusa, 1993, Edizione CI.DI.BI. Insieme, pg. 10. «Alessandro Giudici nato a Bergamo nel 1841 crebbe alla scuola del padre Giovanni prima e, poi, a quella dei Fratelli Serassi (dal 1877), ove divenne stimato intonatore. Trasferitosi in Sicilia Orientale, costruì numerosi organi - molti dei quali destinati alle chiese di Malta - quasi tutti di grandiose dimensioni (Catania, duomo), dall'impostazione prettamente serassiana (vedi l'uso dei registri spezzati, la ricerca di un linguaggio ora mistico, ora soave, ora possente). L'amicizia prima, la parentela poi con l'organaro catanese Alfio Laudani suggerì l'affermazione ed il favore alla casa organaria Laudani-Giudici sul finire del secolo scorso.». Altro riscontro è in D. Zaccaria, *Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900* Accademia nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo, 1988, pg. 81 «Conosciutisi ancora ragazzi, Alfio Laudani (1868-1944) di Catania e Giovanni Giudici (1881-1960) di Bergamo si formarono alla scuola del padre di questi, cioè Alessandro Giudici. Morto il loro maestro essi, dopo un breve periodo di attività svolto ognuno per proprio conto, si univano nuovamente fondando l'anno 1893 a Palermo la nota "Fabbrica di organi da Chiesa e da Sala"».

<sup>26</sup> Vedi di Gabriele Medolago-Lucia Reguzzi *Valnegra* Comune di Valnegra 1999, Finito di stampare maggio 1999 Poligrafiche Bolis per conto Corponove Bergamo, pp.255, «L'organo venne rifatto da Alessandro Giudici di Bergamo (1841-1893). L'8 ottobre la fabbrica ed il parroco riconobbero un debito di 296 lire verso il Giudici per l'organo e si impegnarono a saldarlo l'anno successivo. Nel 1868 infatti gli vennero pagate lire 296 lire "in saldo della costruzione del nuovo organo". Nel 1869 vi era ancora un debito, forse per altre opere. Nel 1873 venne effettuato il pieno saldo di 152.12 lire.», pg. 137 e note nel testo n. 471 e 472.

Altro riferimento ad Alessandro Giudici è a Bonate Sotto, nella chiesa di S. Giorgio, i cui lavori nel 1866 sono durati 23 giorni. In A. Pendeggia, L. Gelmini, S. Longhi, *In peste legat in pace erigit in bello ornat. La chiesa di San Giorgio in Bonate Sotto*, pg. 87.

<sup>27</sup> Sullo Sgritta vedi in *Organi storici della Provincia di Bergamo...cit.*

<sup>28</sup> «Indagine statistica delle ditte di costruzione di strumenti musicali a Bergamo nel 1861», in *Organi storici della Provincia di Bergamo...cit.*

aumenta la capacità di produzione organaria; da 900.00 lire nel 1868 passa a lire 1000.00 nel 1875, per arrivare a più del doppio (lire 2200.00) nel 1877 con leggera diminuzione (lire 2000.00) e assestamento negli anni successivi, fino al 1880. Egli, dunque, in dieci anni, dal 1867 al 1877, riesce a triplicare la ricchezza mobile, indice di bravura, di espansione di mercato e di ottima organizzazione aziendale. La capacità di lavorazione di organi (tra restauri e organi nuovi) è di circa tre per anno; la qualità delle opere e del lavoro è decisamente molto buona come ancora documentano le sue opere. I criteri di costruzione si rifanno alla scuola Serassi.

### Santambrogio

La figura dell'organaro Giuseppe Santambrogio fu Stefano è per noi ancora pressoché sconosciuta. È valido lavorante presso i Serassi, a cui vengono affidate incombenze di fiducia. Non sappiamo quando inizi l'attività in proprio, pensiamo, tuttavia, dopo il 1870. Nel 1876 ha bottega in via Broseta, nella zona sud occidentale della città. La ricchezza mobile dichiarata, di lire 600.00 a partire dal 1876 fino al 1879, indica un'attività modesta. Non abbiamo per ora notizie certe di sue opere. È probabile che lavorasse per conto terzi, facendo, ad esempio, componenti di falegnameria, di meccaniche, di canne.<sup>29</sup>

### Perolini

La bottega di *Carlo (II) Perolini (Villa d'Ogna (Bg) 1797- Bergamo 1869/70)*. I Perolini provengono da Villa d'Ogna, nella media valle Seriana. È una stirpe di organari e di organisti attivi fin dalla metà del secolo XVIII. Si distinguono due rami: quello di *Pietro (1758-1815 ca.)* e quello di *Alberto (1760-1832)*. Le vicende dei Perolini organari si complicano soprattutto nella seconda metà Ottocento per la varietà delle ragioni sociali. Si formano sostanzialmente due botteghe organarie, che dapprima collaborano fra loro con varie denominazioni a seconda dei lavori, e poi, a partire dal 1862, diventano sempre più autonome. Rilevante è il fatto che tre Perolini (i due fratelli *Carlo (III) 1813-1897* e *Francesco (II) 1825-1879*, figli di *Luigi 1790-1867*, e il cugino *Pietro (III) 1826-1882 ca.*, figlio di *Carlo (II) 1797-1869/70*) fanno esperienza di lavoro presso le officine Serassi per oltre un decennio e verso il 1862 si mettono in proprio con due distinte botteghe in Bergamo, rispettivamente con la ragione sociale «Perolini Carlo e Francesco F.lli, fabbricatori d'Organi» e «Pietro Perolini fabbricatore d'Organi». Dopo quella importante esperienza i Perolini, la cui attività per il passato è generalmente modesta, costruiscono ottimi organi con criteri serassiani. Nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile» risulta solamente la ditta di Carlo II mentre non si fa cenno a quella dei fratelli Carlo (III) e Francesco (II).

Nel 1864 l'attività di Carlo II è discreta; la somma dichiarata di ricchezza mobile è di lire 1010.00 che nel 1867 scende a lire 600.00 e tale si mantiene fino al 1870, anno della morte dichiarata del titolare. Varie sono le sue ragioni sociali: «Fabbrica d'Organi» (1864), «Falegname» (1867), «Lavorante d'organi» (1868-1869). La sede è dapprima in via S. Tommaso (vicino alle abitazioni Serassi) e poi in via Muraine poco distante dalla precedente. L'attività viene comunque proseguita dal figlio Pietro fino al 1880 inoltrato, di cui però nel citato elenco dei «Ruoli...sulla ricchezza mobile» non c'è traccia alcuna.<sup>30</sup>

### Parietti

L'organaro *Luigi Parietti (1835-1892)* è dapprima eccellente lavorante Serassi, poi socio di Giacomo Locatelli senior. Alla morte di questi (1875) è direttore della fabbrica e responsabile dell'istruzione all'arte organaria del giovinetto Giacomo Locatelli junior.<sup>31</sup> Già verso il 1880 lavora in proprio non solo nel Bergamasco ma nel Bresciano e nella Valtellina. Costruisce organi di ottima qualità con criteri serassiani. È autore di singolari armonium con caratteristiche costruttive di organo.<sup>32</sup> La sua bottega è in via Rocchetta 1. Nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile» è iscritto solo dal 1887. La somma dichiarata fino al 1889 è di lire 700.00, cifra che indica una bottega con circa tre lavoranti. Nel 1890 il reddito dichiarato scende a lire 534.00 lire. L'iscrizione arriva al 1892 anno in cui muore.

### Pansera

*Bortolo Pansera (1831-1916)* nasce e muore a Romando di Lombardia dove ha fabbrica di organi. È stato alle dipendenze di Felice Bossi, che, nel 1850, si trasferisce a Torino dove apre una propria fabbrica destinata a grande successo. Nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile» è citato dal 1880, ma abbiamo notizie di sue opere già nel 1865. Nel 1880 il reddito è di lire 540.00 che nel 1890 sale a lire 750.00 per rimanere costante fino al 1899. La somma dichiarata ci indica una piccola bottega, di circa 3 addetti. Per quanto riguarda la qualità del lavoro si segnala per la particolare bravura di intonatore delle canne. I criteri di lavorazione si rifanno alla scuola Bos-

<sup>29</sup> Santambrogio ha lavorato a Vione (Brescia) dove, sembra, abbia costruito l'organo; in mons. Guerini.

<sup>30</sup> Sui Perolini vedi *Organi storici della Provincia di Bergamo...* cit..

<sup>31</sup> Su Luigi Parietti vedi *Organi storici della Provincia di Bergamo...* cit..

Sull'importante ruolo avuto dal Parietti nella ditta Giacomo Locatelli vedi *Gli organari Locatelli di Bergamo...* cit..

<sup>32</sup> Si conserva fortunatamente un esemplare al museo parrocchiale di Zogno. Tale armonium, uno dei tre esemplari costruiti dal Parietti, è stato costruito nell'ottavo decennio dell'Ottocento; degli altri si ignora dove siano finiti. È stato comperato dal parroco di Zogno mons. Giulio Gabanelli nell'aprile 1998 dalla ex parrocchia di Piazza di Sovere, proprietaria dello strumento, e portato presso il laboratorio del maestro Renzo Migliorini di Torre Boldone per il restauro e la ricostruzione di alcuni registri ad ancia malamente sottratti. È a forma di armadio, con le ance disposte verticalmente avanti il suonatore. Ha due cartigli uno della «Fabbrica d'organi/Luigi Parietti/allievo Serassi/Bergamo», l'altro cartiglio dell'organaro De Danieli, che probabilmente fu l'autore nei primi decenni del Novecento di un infelice intervento. Ha tastiera di 61 note con tasti di osso ed ebano, circa 15 pomelli con scritte in lingua francese, pedaliera di 12 pedali alla francese, cioè con i tasti corti poco sporgenti dal piano (come quella dell'organo Locatelli di S. Bartolomeo in Bergamo), due pedaloni per il Tiratutti del Ripieno e la Combinazione preparabile. Attualmente (ottobre 1999) è ancora in restauro.

si. Nella bottega vi lavorano i figli Pietro e Giuseppe. Abbiamo per ora notizia di circa 45 lavori, tra organi nuovi, restauri e interventi vari. I suoi lavori si caratterizzano per precisione, solidità, e ottima intonazione.<sup>33</sup>

#### Grasseni

Di Giacomo Grasseni non abbiamo mai sentito parlare. Nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile» è citato solamente nel 1864 con la modica somma di lire 438.00, indice di una piccola bottega. Assai probabilmente è un costruttore di organetti a cilindro erroneamente confuso dallo scrivano come costruttore di organi. Non escludiamo, tuttavia, l'ipotesi che si tratti di un costruttore, per conto terzi, di componenti di organi (meccaniche, falegnameria, canne). Per il momento non sappiamo dire di più.

#### **Le ditte di organetti e pianoforti a cilindro**

Nella seconda metà Ottocento a Bergamo sono diffusi gli organetti a cilindro, detti anche di Barberia o carillon, con cui si suonano musiche preconfezionate. Si tratta di strumenti formati da un cilindro contenuto in una cassa e fatto ruotare da una manovella collocata esternamente; tale cilindro, mediante delle punte opportunamente disposte sulla sua superficie, agisce su un meccanismo che lascia affluire l'aria, prodotta da un mantice, in canne diversamente intonate.<sup>34</sup>

Si legge nella cronaca del giornale «Gazzetta di Bergamo» del 24 dicembre 1864: «Non vi è dato recarvi in qualunque pubblico ritrovo senza che non vi sentiate rotti tutti i timpani da un tintinnio di scordati suoni, i quali vi privano del piacere di rimanere a lungo in quel luogo, senza essere obbligati a dar di mano alla borsa onde togliervi da questa seccatura. (...) Anche il numero de' suonatori d'organetti è grande, e pazienza fossero poveri offesi, ma alle volte vediamo uomini e donne sanissimi, i quali avendo forse in uggia il lavoro, preferiscono l'andare a zozzo di qua e di là tempestando le orecchie dei cittadini».

Questa breve cronaca e alcuni dati riportati nei «Ruoli...sulla ricchezza mobile» ci informano di una realtà a noi sconosciuta. Gli organetti sono così diffusi che nascono apposite ditte per la loro fabbricazione e il loro restauro. Lo sappiamo dalle dichiarazioni di ricchezza mobile. Non possiamo dire, tuttavia, se queste costruivano tutte le componenti, oppure assemblavano parti già prefabbricate, ipotesi probabile. Si trattava di strumenti di fattura modesta e di modico valore, facilmente deperibili in quanto sottoposti a continui spostamenti e alle intemperie del tempo. Nei citati «Ruoli...sulla ricchezza mobile» le ditte di organetti sono:

- la «Riva Antonio fu Giuseppe» qualificata come «Restauratore d'organetti», «Fabbricatore d'Organetti» che dal 1867 al 1870 dichiara lire 600.00 e nel 1871 lire 340.00, indice di una modesta attività con qualche addetto;<sup>35</sup>
- la «Leidi Alessandro di Giovanni» qualificata come «Nolo organetti e sellaio», che dichiara negli anni 1893 e 1894 una ricchezza di lire 700.00 con due addetti;
- la «Pozzi Francesco e Fratelli» di Treviglio indicata dal 1882 al 1899 con una ricchezza mobile iniziale di lire 1000.00; nel 1884 sale a lire 2500.00 per raggiungere il massimo nel 1892 con lire 3500.00 che nel 1892 raggiunge lire 3500.00. Negli anni successivi la ricchezza dichiarata si mantiene pressoché costante (lire 3200.00 fino al 1897 e 2900.00 fino al 1899). Dal 1893 risulta che la ditta fabbrica anche pianoforti a cilindro. Nel 1894 viene premiata all'Esposizione di Milano. In tale anno la ditta conta 7 addetti;
- altra ditta attiva a Treviglio nella fabbricazione di organetti a cilindro è la ditta Tadini e Bernasconi, riportata dal giornale «Notizie Patrie» negli anni 1890-91.

Ipotizziamo che altre ditte potessero essere attive, dato che il numero di questi suonatori «è grande».

#### **Raffronto delle ditte di organetti e pianoforti a cilindro**

Anno	Riva Antonio fu Giuseppe		Pozzi Francesco e fratelli fu Giovanni Battista-Treviglio		Leidi Alessandro di Giovanni	
1864						
1867	600.00	Ristauratore Organetti				
1868-1869	600.00	Fabbricatore Organetti				
1870	600.00	Fabbrica Organetti				
1871	340.00					
1882			1000.00	Fabbrica d'Organetti		
1884			2500.00	Fabbricatore d'Organi		

<sup>33</sup> Su Bortolo Pansera vedi in *Organi storici della Provincia di Bergamo...* cit..

Sul'organaro vedi dell'autore in Giosuè Berbenni - Vincenzo Quarti *L'organo Bortolo Pansera di Cortenuova, la storia il restauro*, Cesare Ferrari, Clusone 1999.

<sup>34</sup> In *La nuova enciclopedia della musica Garzanti*, 1994. L'organetto è detto anche "organo di Barberia" (dal nome del primo costruttore, Giovanni Barberi di Modena), inventato verso il 1700. Di vari tipi e dimensioni, era diffuso, nei secoli scorsi, soprattutto in Francia, Italia, Belgio e Paesi bassi, ad opera di suonatori ambulanti, che ne fecero il loro principale strumento, in sostituzione della ghironda, strumento medioevale a corde con sfregamento. Per questi strumenti scrissero musica anche Haydn (1737-1806), Mozart (1756-1791), Cherubini (1760-1842).

<sup>35</sup> La ditta Riva risulta segnata nel «Registro della cancellazione delle ditte» già nel 1862.

1887			2500.00	Fabbrica d' Organetti		
1890			2500.00	Fabbrica d' Organetti		
1892			4000.00 di cui 1900.00 contestate	Fabbricanti d' Organetti		
1893			3500.00	Fabbrica di Pianoforti	700.00	Nolo organetti e sellaio
1894			3500.00	Fabbrica e nolo di organetti	700.00	Nolo organetti e sellaio
1895			3200.00	Fabbrica pianoforti a cilindro		
1896			3200.00	Fabbrica d' Organetti		
1897			3200.00	Fabbrica di organi		
1898			2900.00	Fabbricanti Organetti		
1899			2900.00	Fabbricanti d' Organetti		

### Le ditte di cembali e pianoforti

Una novità è la notizia che nella città di Bergamo è stata attiva per oltre sessant'anni (certamente dagli inizi del 1840 al 1899) una «Fabbrica di Cembali e di Pianoforti». Notizia che arricchisce un quadro già di per sé interessante nella costruzione di strumenti musicali. Si tratta della ditta «Spada Giuseppe e figli», operante fin dai primi anni del quarto decennio dell'Ottocento. A metà Ottocento il pianoforte è già molto diffuso nelle case della nobiltà e della borghesia bergamasche. La ditta Spada, in forma stabile e organizzata, provvede non solo a fornire strumenti viennesi delle migliori marche ma alle riparazioni e alle accordature degli stessi. I dati in nostro possesso sono ancora molto pochi ma sufficienti per dare un'inquadratura. Non abbiamo notizia di strumenti costruiti da tale ditta; inoltre non c'è menzione alcuna della ditta nemmeno nei cataloghi storici dei costruttori.<sup>36</sup>

Le prime notizie di Fabbriche di Cembali le abbiamo dal «Registro iscrizione delle ditte alla camera di Commercio» dell'anno 1849 dove si legge che tale ditta «Fa Cembali».<sup>37</sup> Informazioni più dettagliate le ricaviamo dall'«Indagine statistica delle ditte di costruzione di strumenti musicali a Bergamo» del 1861, dove si legge: «22 - Bergamo - Spada Giuseppe - Fabbrica di Piani Forti - Materia prima: Legnami metri 160 Valore Lire 320, Ferro valore 100, Pelli valore 200, Ossi valore 300 - Prodotti ottenuti n.12 Pianoforti per un Valore di lire 7200 - Maestranze n.5, ragazzi n.1- Mercede giornaliera da L.5 a 1. 50 - Totale annuo 2100».<sup>38</sup> Non sappiamo, tuttavia, che tipi di pianoforti fossero; se calcoliamo che il valore medio dichiarato di un pianoforte è di lire 600.00 pensiamo che si trattassero di pianoforti a coda. Successivamente, nel 1867, la ditta è divisa tra i fratelli Luigi e Giovanni come attesta il «Registro cancellazione ditte» dove le due ditte sono riportate separatamente: la Spada Luigi è segnata nel luglio 1866 mentre quella di Giovanni nel 1868.<sup>39</sup> Nello stesso anno risulta dai «Ruoli...sulla ricchezza mobile» che la capacità contributiva della ditta di Luigi è di sole lire 600.00 per diminuire negli anni successivi a 270.00 lire e cessare nel 1887. Quella di Giovanni, invece, ha più fortuna; dalle 535.00 lire dichiarate nel 1868, cresce fino a raggiungere lire 1500.00 nel 1882 e si mantiene costante su questo livello fino a fine secolo. Nel 1894 tale ditta conta tre addetti.

Da questi indici ipotizziamo che la ditta Spada, dopo la morte del fondatore Giuseppe, esaurisce la costruzione di pianoforti, e si limita sostanzialmente alla manutenzione e al restauro degli stessi. Occorre segnalare, infine, che non c'è menzione della ditta Spada negli elenchi «Prime Grandi Ditte Industriali della Città e Provincia» [dal 1874 al 1896] del giornale «Notizie Patrie», anche se di contro sono riportate ditte organarie che hanno la stessa capacità contributiva.<sup>40</sup>

<sup>36</sup> Abbiamo chiesto a commercianti e restauratori bergamaschi di Pianoforti (Daminelli, Velenti, Begnis) se hanno avuto modo di conoscere strumenti Spada. La risposta è stata negativa. Unica traccia rinvenuta è nel pianoforte a coda *A. Tomaschek in Wien*, di metà Ottocento in casa Lurani Cernuschi di Almenno S. Salvatore. Su tale bel pianoforte sotto le corde c'è il cartiglio originale con la seguente scritta a stampa «GIUSEPPE SPADA E FIGLI / ACCORDATORI E NEGOZIANI / DI Cembali DI VIENNA DE' MIGLIORI AUTORI / [disegno] / BERGAMO. CONTRADA DEL POZZO BIANCO N. 1548 / TENGONO FABBRICA, NOLEGGIANO, RIPARANO OGNI SORTA DI Cembali».

Si ringrazia Giovanni De Ferrari per la lettura del cartiglio.

<sup>37</sup> Vedi «Indagine statistica delle ditte di costruzione di strumenti musicali a Bergamo nel 1861»

<sup>38</sup> Idem

<sup>39</sup> REGISTRO CANCELLAZIONI DITTE dal 08/07/1806 al 1911

Spada Luigi	F.[abbrica]Cembali	Bergamo	291	Luglio 1866	1201 [pg. 41]
Spada Giovanni	F.[abbrica]Cembali	Bergamo	291	19 maggio 1868	1243 [pg. 42]

<sup>40</sup> L'elenco del giornale «Notizie Patrie» riportato in appendice inizia nel 1874.

**Raffronto delle ditte di cembali e pianoforti**

Anno	Spada Giuseppe	Spada Luigi fu Giuseppe		Spada Giovanni fu Giuseppe	
1864	1080.00		Fabbrica Pianoforti		
1867		1000.00	Fabb.[ricato]re Cembali		
1868-1869		600.00	Fabb.[ricato]re Cembali	535.00	Fabb.[ricato]re Cembali
1870		600.00	Fabb.[ricato]re Cembali Commissione	535.00	Fabb.[ricato]re Cembali
1871				535.00	Fabb.[ricato]re Cembali
1872		400.00	Negoziante Cembali		
1873		600.00	Fabb.[ricato]re Cembali	535.00	Fabb.[ricato]re Cembali
1874				900.00	Fabb.[ricato]re Cembali
1875				900.00	Fabb.[ricato]re Pianoforti
1876					
1877					
1878					
1879		270.00	Negoziante Pianoforti	1300.00	Fabbricante Pianoforti
1880		270.00	Negoziante Pianoforti		
1882		270.00	Fabbricante Pianoforti	1500.00	Fabbricante Pianoforti
1884					
1887		280.00	Fabbrica Pianoforti	1500.00	Fabbrica Pianoforti
1890				1500.00	Fabbricatore Pianoforti
1892				1500.00	Fabbricatore Pianoforti
1893				1500.00	Fabbricante Pianoforti
1894				1500.00	Fabbricante Pianoforti
1895				1500.00	Fabbricante Pianoforti
1896				1500.00	Fabbricante Pianoforti
1897				1500.00	Fabbricante Pianoforti
1898				1500.00	Negoziante Cembali
1899				1500.00	Fabbricante Pianoforti

**Le ditte di campane**

Bergamo è anche città di costruttori di campane. Per i bergamaschi le campane hanno grande importanza; lo dimostrano oltre la notevole quantità di campane di cui sono dotate le numerose chiese (da un calcolo approssimativo le campane presenti attualmente nella Provincia si aggirano sulle tremila unità), anche le loro voluminose dimensioni e la particolare bellezza di suono, che è maestoso e gentile. E' tuttavia nell'Ottocento che le campane hanno una diffusione straordinaria nella terra bergamasca; a questo sviluppo fanno corona antiche e nuove tradizioni, talvolta con il carattere della consuetudine, tramandate da corporazioni di campanari.

A Bergamo sono attivi, per quasi tutto l'Ottocento, senz'altro dal 1803 al 1887, i costruttori di campane Monzini, con sede in Borgo Santa Caterina, nella zona sud orientale.<sup>41</sup> Forniscono di campane buona parte delle chiese bergamasche. Gli stessi costruiscono per le fabbriche organarie bergamasche anche i campanelli degli organi, generalmente 30 bronzi semisferici con percussore esterno, costantemente presenti in strumenti di medie e grandi dimensioni.

Nel registro di 64 chiese bergamasche che hanno o hanno avuto campane Monzini, abbiamo individuato tre titolarità di ditte attive contemporaneamente nella prima metà secolo: Giovanni Battista fino al 1843 che è il più citato, Giuseppe dal 1807 al 1836 e Luigi dal 1822 al 1826. Nella seconda metà secolo la titolarità è di Antonio Monzini dal 1857 al 1887.<sup>42</sup>

La prima notizia della attività campanaria dei Monzini la ricaviamo dal Censimento Napoleonico della Popolazione del 1804, dove è citato il nome di «Monzini Giovanni di anni 27 maritato Fabbricatore di Campane», abitante nella parrocchia di Santa Caterina.<sup>43</sup> E' utile sapere che il mestiere di campanaro non lo troviamo nel dettagliato elenco delle professioni esercitate a Bergamo nel 1790.<sup>44</sup> Questo ci fa pensare che Monzini Giovanni impiantò una nuova fabbrica a Bergamo, sprovvista di tale genere di fabbrica, proprio a

<sup>41</sup> In tale Borgo gli organari Serassi hanno il laminatoio delle lastre di stango e di piombo per la fabbricazione delle canne.

<sup>42</sup> Vedi in L. Pagnoni, *Chiese parrocchiali bergamasche*, Appunti di Storia e Arte, Bergamo 1992, Litostampa Istituto Grafico, pp. 448. In Appendice vedi il registro delle notizie di Campane della Fabbrica Monzini di Bergamo, costruite nel secolo XIX nella bergamasca, tratto dal Pagnoni.

<sup>43</sup> Vedi di G. Berbenni *Musicisti e Costruttori di strumenti musicali nel Censimento Napoleonico della popolazione del 1804* in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo", vol. 61°, Anno accademico 1998-99.

<sup>44</sup> *Arti di commercio, d'industria e di vittuaria della città di Bergamo*, in M. Costantini, *Le corporazioni a Bergamo in età veneziana*, in *Storia economica e sociale di Bergamo...* cit. in nota n.11, pp. 74 e 75.



cavallo tra i due secoli. Tale ditta acquista stima come si legge dal giornale «Notizie patrie» dell'anno 1836: «In merito alle campane abbiamo fra noi l'illustre fonditore Sig. Monzini che la maggior parte fornisce di tali strumenti alle nostre chiese».<sup>45</sup>

Non conosciamo ancora le vicende patrimoniali e personali di questa dinastia di probabile origine comasca; in effetti manca uno studio specifico. Dagli elenchi della Camera di Commercio è possibile avere solo alcune indicazioni, utili a delineare alcuni punti. Nel 1849, ad esempio, sono documentate due ditte: la «Monzini Giovanni, Fabbrica di Campane» e la «Monzini Fratelli, Fonditore Campane».<sup>46</sup> Nel 1857 la ditta «Monzini fratelli Fonditore» fa istanza alla Camera di Commercio di cancellazione.<sup>47</sup> Rimane unica ditta la «Monzini Giovanni» a cui nel 1858 subentra la ditta «Monzini ing. Antonio fu Giovanni Battista», come risulta dal registro di iscrizione alla Camera di Commercio.<sup>48</sup> Nel «Ruoli...sulla ricchezza mobile» la ditta Monzini è riportata solo nell'anno 1887, con la ragione sociale «Monzini Antonio fu Giuseppe [?] Fabbrica di Campane»; la ricchezza mobile dichiarata è di lire 800.00, cifra piuttosto modesta che indica un'attività di poco conto; nel 1888 è rilevata dall'ing. Luigi Goltara di Milano la cui ragione sociale è «succ.[essore] antica fonderia di campane Monzini, Fonderia di Campane e bronzi, Bergamo».<sup>49</sup>

Non siamo in grado di esprimere un giudizio sull'attività di questi fonditori. Le numerose chiese dotate delle loro campane confermano una positiva e qualificata operosità; attualmente le chiese parrocchiali con campane Monzini sono ancora 64, tra cui anche la chiesa cattedrale. Molte campane, purtroppo, sono state requisite dal regime fascista negli anni 1941-43 che le ha fuse per farne cannoni! Da strumenti di preghiera a strumenti di guerra.

### Le ditte di fisarmoniche e di strumenti a fiato

Riportiamo in questa sede alcune notizie di ditte costruttrici di «Fisarmoniche» e di «Strumenti a fiato» riportate nel giornale «Notizie Patrie». Riteniamo utili menzionarle in questa sede per un completamento del quadro generale.

Si tratta di Baccanelli Girolamo di Verdello costruttore di Fisarmoniche (strumenti che si basano sul principio delle ance libere), menzionato dal 1887 al 1889; della ditta Carnazzi Paolo di Bergamo «costruttore di strumenti di ottone» (per banda e orchestra) menzionata nel 1891; infine, della ditta Ghisleni Giovanni ed Enrico pure di Bergamo, con sede in via Pignolo, «fabbricatore strumenti da fiato» attiva dal 1893 al 1895; questa nel 1896 chiede la cancellazione alla Camera di Commercio.<sup>50</sup>

Non sappiamo nulla di specifico sull'attività svolta.

## DOCUMENTAZIONE

### Gli elenchi della Camera di Commercio.<sup>51</sup>

Gli elenchi che seguono sono redatti sulla base delle semplici comunicazioni fatte dalle ditte alla Camera di Commercio. Si tratta di un obbligo previsto dal decreto del 21 luglio 1849 che uniforma le normative delle Camere di Commercio a quelle in vigore dell'Impero Austro Ungarico. In particolare con tale decreto si richiedono, come già detto: a) l'istituzione di un registro generale di tutte «le persone autorizzate ad esercitare un ramo qualsiasi di commercio, industria, o arte nel territorio giurisdizionale della provincia»; b) l'obbligatorietà dell'iscrizione per ciascun negozio o ditta; c) la elencazione delle persone che le costituiscono o le rappresentano; d) la elencazione delle tasse d'arti e di commercio e mercantili pagate.

### «RUOLI DEI CONTRIBUENTI DELLA TASSA SULLA RICCHEZZA MOBILE»

#### IN «ELENCO DELLE DITTE COMMERCIALI ED INDUSTRIALI CONTRIBUENTI PER L'IMPOSTA MOBILIARE LA TASSA PERCENTUALE»

FONTE: Archivio di Stato di Bergamo, Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura [di ] Bergamo, Archivio Storico.

<sup>45</sup> In «Notizie Patrie», anno 1836, pg.76.

<sup>46</sup> Dal «Registro iscrizione Camera di commercio per l'anno 1849», «[pg. 34] Monzini Giovanni, Fabbrica di Campane». Vedi in appednice.

<sup>47</sup> Vedi in appednice.

Monzini Fratelli	F.[onditor]e Campane	Bergamo	287	12 luglio 1857	978 [pg. 34]
------------------	----------------------	---------	-----	----------------	--------------

Vedi in appednice.

<sup>48</sup> Dal «Registro iscrizione Camera di commercio dal 1850 al 1911»: «[pg. 172] Monzini Antonio fu Gio. [vanni] B.[attista], F.[abbricator]e Campane, (anno 1858)». Vedi in appednice.

<sup>49</sup> Dal «Registro generale delle notificazioni dei Commercianti e Negozianti Arti e Commercio della R. Città e Provincia di Bergamo per l'anno 18.. [1849-1874]». Vedi in appednice.

<sup>50</sup> Vedi in appednice

<sup>51</sup> Fonte. Archivio di Stato Bergamo. Anagrafe Ditte dal 1806 al 1960

F1: Registro cancellazione dal 18/07/1806 al 1911

F2: Indice delle cancellazioni dal 1806 al 1900

F3: Registro delle iscrizioni per l'anno 1849

F4: Registro dell'iscrizioni per l'anno 1850-1911

F5: Indice dell'iscrizioni per l'anno 1850-1911

Anno	Numero progressivo	Cognome e Nome	Qualifica	Dimora	Reddito nitido
------	--------------------	----------------	-----------	--------	----------------

<b>1864</b>	61	Bossi Urbani Fratelli	Fabbrica d'Organi	Borgo Canale, 18	L. 2540.00
	234	Giudici Luchini Antonio	Fabbrica d'Organi	B.[or]go Palazzo	L. 500.00
	235	Grasseni Giacomo	Fabbrica d'Organi		L. 438.00
	381	Perolini Carlo fu Pietro	Fabbrica d'Organi	S. Tommaso	L. 1010.00
	476	Serassi Giacomo	Fabbrica d'Organi	Pelabrocco	L. 3000.00
	479	Spada Giuseppe	Fabbrica Pianoforti	S. Agostino	L. 1080.00

*Busta 154 cat. VI, cl 3, f 23*

<b>1867</b>	256	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	[Fabbrica d'Organi]	[Borgo Canale]	L. 2300.00
	101	Perolini Carlo fu Pietro	Falegname	[S.Tommaso]	L. 600.00
	61	Riva Antonio	Ristauratore Organetti	[Galinazza]	L. 600.00
	73	Serassi Giacomo e Nipoti	Fabb.[ricator]e Organi	[Pelabrocco]	L. 2500.00
	80	Sgritta Bernardino di Giuseppe	Organaro		L. 750.00
	81	Sgritta Egidio di Giuseppe	Organaro	[Borgo Palazzo,60]	L. 750.00
	129	Spada Luigi fu Giuseppe	Fabb.[ricato]re Cembali	[ S. Agostino]	L. 1000.00

*Busta 155 cat. VI, cl 3, f 24*

<b>1868</b> <b>1869</b>	102	Bossi Urbani Adeodato	F.[abbricator]e d'Organi	B.[org]o Canale	L. 2300.00
	537	Perolini Carlo fu Pietro	Lavorante d'Organi	Muraine	L. 600.00
	603	Riva Antonio	F.[abbricato]re Organetti	Galinazza	L. 600.00
	666	Serassi Fratelli	Fabb.[ric]a d'Organi	Pelabrocco	L. 2000.00
	670	Sgritta Egidio di Giuseppe	Fabb.[ricator]e Organi	Borgo Palazzo, 60	L. 900.00
	693	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[ricato] re Cembali	Broseta	L. 535.00
	94	Spada Luigi fu Giuseppe	Fabb.[ricato] re Cembali	S. Agostino	L. 600.00

*Busta 155 cat. VI, cl. 3, f. 25*

<b>1870</b>				N° della Matricola	
	119	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fabbrica d'orghini	216	L. 2300.00
	619	Perolini Carlo ora defunto fu Pietro	Falegname [via] Muraine	86	L. 600.00 Morto [a matita]
	689	Riva Antonio	Fabbrica organetti [via] Cinque vie	57	L. 600.00
	751	Serassi Fratelli di Alessandro	Fabbrica organi [via]Pelabrocco	53	L. 2000.00 Oberati [di debiti] Commissione [scritto a matita]
	767	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabbricatore Cembali [via] Broseta	87	L. 535.00
	768	Spada Luigi fu Giuseppe	Fabbricatore Cembali [via] S. Agostino	88	L. 600.00 Commissione [scritto a matita]
	754	Sgritta Egidio di Giuseppe	Fabbrica Organi [via] B[orgo]Palazzo	58	L. 900.00
	755	Sgritta Bernardino di Giuseppe	Oste [!] B.[or]go Palazzo	59	L. 750.00

*Busta 155 cat. VI, cl.3, f. 26*

<b>1871</b>	103	Bossi Urbani Adeodato	Fab.[bric]a Organi [via] Borgo Canale		L. 2300.00
-------------	-----	-----------------------	---------------------------------------	--	------------

	461	Riva Antonio fu Giuseppe	Fabb.re Organetti [via] Gallinazza		L. 340.00
	508	Sgritta Egidio di Giuseppe	Fb.[bricato]re d'Organi [via] B.[org]o Palazzo		L. 900.00
	525	Spada Giovanni fu Venanzio [?]	Idem [via] Broseta		L. 535.00
<i>Busta 155 cat. VI, cl. 3, f. 27</i>					
<b>1872</b>	Nel «Ruolo suppletorio N.1 Bergamo dell'anno 1872»				
	24	Spada Luigi fu Giuseppe	Neg.[ozian]te Cembali [via] S. Agostino		L. 400.00
	«Ditte risultanti mancanti nel Ruolo dei Ccontribuenti [per la] tassa sulla ricchezza mobile sub B del 1872 in confronto al precedente 1871»				
		Spada Luigi	Noleggiatore ed accordatore pianoforti		L. 600.00
Nota in calce « Si osserva che le Dite mancanti, trovasi i reclami presso le Commissioni Comunali, Provinciali e centrali e per anco non evase »					
<i>Busta 155 cat. VI, cl. 3, f. 27</i>					
<b>1873</b>	114	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fab.[bric]a d'Organi [via] B.[org]o Canale		L. 2300
	387	Locatelli Giacomo	Fab.[bric]a Organi [via] B.[org]o Palazzo		L. 800.00
	639	Sgritta Egidio fu Giuseppe	Fab.[bric]a Organi [via] B.[org]o Palazzo 60		L. 900.00
	652	Spada Giuseppe[?] fu Giuseppe	Fab.[bricant]e di Cembali [via] Broseta, 691		L. 535.00
	653	Spada Luigi fu Giuseppe	Idem [via] S. Agostino		L. 600.00
<i>Busta 155, Cat. VI, cl. 3, f. 28</i>					
<b>1874</b>	110	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fabbraro [!] Organi B.[org]o Canale, 8		L. 2300.00
	391	Locatelli Giacomo fu Giacomo	Fabbrica Organi B. [org]o Palazzo		L. 800.00
	634	Sgritta Egidio di Giuseppe	Fab.[bricant]e d'Organi B.[org]o Palazzo	Credasi cessato ora	L. 900.00
	643	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[ricant]e Cembali Broseta 691		L. 900.00
<i>Busta 155, Cat. VI, cl. 3, f. 29</i>					
<b>1875</b>	118	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fab.[bric]a Organi	B.[org]o Canale	L. 2500.00
	395	Locatelli Giacomo fu Giacomo	Fabbrica Organi	B. [org]o Palazzo	L. 800.00
	610	Sgritta Egidio di Giuseppe	Fab.[bric]a Organi	B. [org]o Palazzo	L. 1000.00
	600	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fab.[bricant]e Piano-forti	Broseta	L. 900.00
<i>Busta 157, Cat. VI, cl. 3, f. 30</i>					
Da «Supplemento al Ruolo 1875 Bergamo 6 luglio 1876»					
<b>1876</b>	34	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fab.[bric]a Organi	B. [org]o Canale	L. 4000.00
	189	Santambrogio Giuseppe fu ...	Fabbrica Organi	Broseta	L. 600.00
	196	Serassi Carlo fu Alessandro	Fab.[bric]a Organi	S. Tomaso	L. 200.00
<i>Busta 157, Cat. VI, cl. 3, f. 30</i>					
<b>1877</b>	130	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fabbrica Organi	Borgo Canale	L. 4000.00
	560	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabbrica Organi	Rocchetta	L. 2000.00
	618	Santambrogio Giuseppe	Fabbrica organi		L. 600.00

	634	Serassi Carlo fu Alessandro	Fabbrica Organi	S. Tommaso	L. 670.00
	637	Sgritta Egidio di Giuseppe	Fabbrica Organi	Borgo Palazzo	L. 2200.00
<i>Busta 157, Cat. VI, cl. 3, f. 32</i>					
<b>1878</b>	132	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fabb.[rica] Organi	Borgo Canale	L. 4000.00
	594	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabbrica Organi		L. 1500.00
[Mancano i fogli degli elenchi]					
<i>Busta 158, Cat. VI, cl. 3, f. 33</i>					
<b>1879</b>	136	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fabb.[rican]te Organi	B.[orgo] Canale	L. 3000.00 Rettificato [è aggiunto]
	474	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[rican]te Organi	B.[orgo]Palazzo	L. 1500.00
	782	Santambrogio Giuseppe fu Stefano	Fabb.[rican]te Organi	[Via] Borfuro 1	L. 540.00 cessato
	798	Serassi Carlo fu Alessandro	Fabb.[rican]te Organi	Pelabrocco 1227	L. 670.00
	802	Sgritta Egidio di Giuseppe	Fabb.[rican]te Organi	B.[orgo] Palazzo 60	L. 2000.00
	817	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[rican]te Pianoforti	Broseta 681	L. 1300.00
	818	Spada Luigi fu Giuseppe	Neg.[ozian]te Pianoforti	Pozzo Bianco 11	L. 270.00
<i>Busta 158, Cat. VI, cl. 3, f. 34</i>					
<b>1880</b>					
Sotto la rubrica "Gruppo 11 Specie 2 <sup>a</sup> Fabbrica e commerci di strumenti di precisione, ottici, fisici ecc."					
		Bossi Urbani Adeodato	Fabb.[rica]tore Organi	B.[org]o Canale 18	L. 3000.00
		Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[ricato]re Organi	Rocchetta	L. 1500.00
		Spada Luigi fu Giuseppe	Neg.[ozian]te Pianoforti	Pozzo Bianco	L. 270.00
		Sgritta Egidio di Giuseppe	Fabb.[rican]te Organi	F.[uo]ri Porta Nuova 14	L. 2000.00
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»					
	36	Pansera Bortolo	Fabb.[ricator]e Organi		L. 540.00
<i>Busta 159, Cat. VI, cl. 3, f. 35</i>					
<b>1882</b>					
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»					
Sotto la rubrica "Gruppo 11 Specie 2 <sup>a</sup> Fabbrica e commerci di strumenti di precisione, ottici, fisici e musicali"					
	684	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fabbricante Organi	Via B.[org]o Canale	L. 3000.00
	687	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[ricator]e Organi	Via Rocchetta	L. 1500.00
	688	Spada Giuseppe fu Giovanni	Fabb.[ricator]e Pianoforti	Via Broseta	L. 1500.00
	689	Spada Luigi fu Giuseppe	Fabb.[ricator]e Pianoforti	Via Pozzo Bianco	L. 270.00
	691	Borroni Ditta	Neg.[ozian]te Pianoforti	Via S. Antonio	L. 800.00
In altro foglio					
	139	Serassi Ferdinando	Fabb.[ricator]e Organi	Via Pelabrocco	L. 750.00
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»					
	209	Pozzi Francesco e fratelli fu Giò Battista	Fabbrica d'Organetti		L. 1000.00
<i>Busta 159, Cat. VI, cl. 3, f. 36</i>					
<b>1884</b>					
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»					

	50	Pansera Bortolo fu Luigi	Fabbrica d'Organi		L. 540.00
<i>Busta 159, Cat. VI, cl. 3, f. 37</i>					
1887	159	Borroni e Compagni	Neg.[ozian]ti Piano-forti	[Via]Venti Settembre	L. 1200.00
	163	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fabb.[rica]Organi	Borgo Canale, 141	L. 3000.00
	519	Locatelli Eredi fu Giacomo rapp.[resenta]ti da Locatelli Lorenzo	Fabbr.[ica] Organi	Rocchetta	L. 2200.00
	642	Monzini Antonio fu Giò Battista	Fabb.[ri]ca Campane	S. Caterina	L. 800.00
	722	Parietti Luigi	Fabb.[rica] Organi	Rocchetta 1	L. 700.00
	908	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[ri]ca Pianoforti	Broseta 31	L. 1500.00
	909	Spada Luigi fu Giuseppe	Fabb.[ri]ca Pianoforti	Pozzo Bianco	L. 280.00
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»					
	574	Pozzi Francesco e fratelli	Fabb.[ricato]re d'Organi		L. 2500.00
<i>Busta 160, Cat. VI, cl. 3, f. 38</i>					
<b>1890</b>					
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»					
				B [Imponibile]	C [Netto]
	156	Bossi Urbani Adeodato fu Carlo	Fabb.[rica] Organi	B.[orgo] Canale	L. 2250.00 3000.00
	536	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[rica]Organi	Rocchetta	L.1650.00 2200.00
	748	Parietti Luigi	Fabb.[rica] Organi	Rocchetta 1	L. 150.50 534.00
		Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[ricator]e Pianoforti	Broseta 31	1500.00
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»					
	241	Pozzi Francesco f.lli fu Giò Battista,	Fabbrica d'Organetti		L. 2500.00
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»					
	74	Pansera Bortolo fu Pietro	Fabbricatore e riparatore di organi		L. 750.00
<i>Busta 160, Cat. VI, cl. 3, f. 39</i>					
<b>1892</b>					
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»					
				B [Imponibile]	C [Netto]
[N.B. E' tracciata sopra tutta al dicitura una linea di cancellazione; l'anno 1891 è quello della morte di Adeodato]					
	530	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[ricante] Organi	Rocchetta	L. 1650 L. 2200
	736	Parietti Luigi	Fabb.[rican]te Organi	Rocchetta 1	L 150.50 L. 534.00
[N.B. La dicitura è cancellata con una riga; probabilmente il Parietti è morto]					
	938	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[rican]te Pianoforti	Broseta 31	L. 1125 L. 1500
[In altri fogli aggiunto senza n° di ordine]					
		Baliccio Luigi	Fabb.[ricator]e Organi	B.[org]o Canale	L. 12.00
		Baliccio Luigi fu Viviano	Fabb.[rican]te organi	B.[org]o Canale	L. 1500 L.2000.00
		Pellegrini e Borroni Ditta	Neg.[ozian]ti Pianoforti	XX Sett.[embr]e	L. 975 L. 1300
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»					
	3	Pozzi Francesco e fratelli	Fabb.[rican]ti di Organetti		L. 4000.00 di cui L. 1900 contestate
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»					
	70	Pansera Bortolo fu Pietro	Fabbricatore d'organi		L. 750.00

<i>Busta 160, Cat. VI, cl. 3, f. 40</i>				
<b>1893</b>				
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»				
55	Baliccio Luigi fu Viviano	Fabb.[ricato]re Organi	B.[org] Canale	L. 2000.00 (Reddito accertato)
486	Leidi Alessandro di Giovanni	Noleg.[giato]re Organetti	S. Bernardino	L. 700
499	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[ricatore] Organi	Rocchetta	L. 2200.00
911	Spada Giovanni fu Giovanni	Fabb.[rican]te Pianoforti	Broseta	L. 1500.00
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»				
67	Pansera Bortolo	Fabbrica Organi		L. 750.00
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»				
211	Pozzi Francesco e f.lli fu Gian Battista	Fabbrica di pianoforti		L. 3500.00
<i>Busta 161, Cat. VI, cl. 3, f. 41</i>				
<b>1894</b>				
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»				
52	Baliccio Luigi fu Viviano	Fabb.[rican]te Organi	B.[org]o Canale 41	L. 2000.00 4 [addetti]
491	Locatelli Eredi fu Giacomo rapp.te Sac. Locatelli Lorenzo	Fabb.[rican]te Organi	B.[org]o Palazzo	L. 2.200 5 [addetti]
886	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[rican]te Pianoforti	Broseta	L. 1500.00 3 [addetti]
478	Leidi Alessandro di Giovanni	Nolo organetti e sellaio	S. Bernardino 13	L. 700.00 2 [addetti]
699	Pellegrini e Borroni	Neg.[ozian]ti pianoforti	20 Settembre 54	L. 1300.00 3 [addetti]
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»				
213	Pozzi Francesco e fratelli fu Giò Battista	Fabbrica e nolo di organetti		L.3500.00 7 [addetti]
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»				
	Pansera Bortolo fu Pietro	Fabbrica Organi		L. 750.00 2 [addetti]
<i>Busta 161, Cat. VI, cl. 3, f. 43</i>				
<b>1895</b>				
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»				
54	Baliccio Luigi fu Viviano	Fabb.[rican]te Organi	B.[org]o Canale 41	L. 2000.00
518	Leidi Aless. di Giov.	Nolegg.[iato]re organi e sellaio	S. Bernardino 13	Cessato
532	Locatelli Eredi fu Giacomo, rapp.ti Sac. Locatelli Lorenzo	Fabb.[rican]te Organi	Rocchetta 4	L. 2200.00
759	Pellegrini e Borroni	Neg.[ozian]ti Pianoforti	20 Settembre 54	L. 1300.00
955	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[rican]te Pianoforti	Broseta	L. 1500.00
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»				
69	Pansera Bortolo	Fabbrica Organi		L. 750.00
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»				
224	Pozzi Francesco e fratelli fu Gio. Battista	Fabbrica pianoforti a cilindro		L. 3200.00
<i>Busta 161, Cat. VI, cl. 3, f. 43</i>				
<b>1896</b>				
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»				
55	Baliccio Luigi fu Viviano	Fabb.[rican]te Organi	B.[org]o Canale 41	L. 2000.00
533	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[rican]ti Organi	Rocchetta 4	L. 2200.00

953	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[rican]te Pianoforti	Broseta	L. 1500.00
759	Pellegrini e Borroni	Neg.[ozian]ti Pianoforti	20 Settembre 54	L. 900.00
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»				
214	Pozzi Francesco e fratelli fu Giov.	Fabb.[ric]a Organetti		L. 3200.00
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»				
1	Pansera Bortolo fu Pietro	Fabbrica organi		L. 750.00
<i>Busta 162, Cat. VI, cl. 3, f. 44</i>				
<b>1897</b>				
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»				
61	Balicco Luigi fu Viviano	Fabb.[rican]te Organi	B.[org]o Canale 41	L. 2000.00
557	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[rican]ti Organi	Rocchetta 4	L. 2200.00
974	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabb.[rican]te Pianoforti	Broseta	L. 1500.00
781	Pellegrini e Borroni	Neg.[rican]ti Pianoforti	20 Settembre 54	L. 900.00
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»				
202	Pozzi Francesco e fratelli fu Giov.	Fabbrica di organi		L. 3200.00
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»				
1	Pansera Bortolo fu Pietro	Fabbrica organi		L. 700.00
<i>Busta 162, Cat. VI, cl. 3, f. 45</i>				
<b>1898</b>				
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»				
56	Balicco Luigi fu Viviano	Fabb.[rican]te organi	B.[org]o Canale 41	L. 2000.00
525	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[rican]ti organi	B.[org]o Palazzo	L. 2200.00
922	Spada Giovanni fu Giuseppe	Neg.[ozian]te cembali	Broseta 31	L. 1500.00
164	Borroni Cesare	Neg.[ozian]te Pianoforti	XX Settembre 54	L. 900.00
464	Ghisleni Gio. Battista	Strumenti musicali	Pignolo 43	L. 600.00
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»				
208	Pozzi Francesco e fratelli fu Giov. Battista	Fabb.[rican]ti Organetti		L. 2900.00
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»				
70	Pansera Bortolo fu Pietro	Fabbrica Organi		L. 750.00
<i>Busta 163, Cat. VI, cl. 3, f. 46</i>				
<b>1899</b>				
Da «Elenco dei contribuenti di Bergamo»				
60	Balicco Luigi fu Viviano	Fabb.[rican]te Organi	B.[org]o Canale 41	L. 2000.00
541	Locatelli Eredi fu Giacomo	Fabb.[rican]ti Organi	B.[org]o Palazzo	L. 2200.00
957	Spada Giovanni fu Giuseppe	Fabbricante Pianoforti	Broseta 31	L. 1500.00
160	Borroni Cesare	Neg.[ozian]te Pianoforti	XX Settembre 54	L. 900.00
480	Ghisleni GioBattista	Strumenti musicali	Pignolo 43	L. 600.00
Da «Elenco dei contribuenti di Treviglio»				
219	Pozzi Francesco e fratelli fu Gio.Battista	Fabb.[rican]ti di Organetti		L. 2900.00
Da «Elenco dei contribuenti di Romano di Lombardia»				
70	Pansera Bortolo fu Pietro	Fabbrica Organi		L. 750.00
<i>Busta 163, Cat. VI, cl. 3, f. 47</i>				

«REGISTRO GENERALE DELLE NOTIFICAZIONI DEI COMMERCianti E NEGOZianti ARTI E COMMERCIO DELLA R.[EGIA] CITTÀ E PROVINCIA DI BERGAMO PER L'ANNO 18.. [1849-1874]»

Ditta sotto cui si esercita il Traffico o persona Trafficante	Cognome e Nome delle persone proprietarie della Ditta ed esercente il Traffico	Circolare o Notificazione e data della medesima	Cognome e Nome di chi la Firma	Qualità dell'Esercizio di Traffico	Se sia suddito Austriaco o meno	Data dell'erezione del Negozio e termine dello stesso	Luogo dove si esercisce il Traffico			Importo della tassa pagata			Numero progressivo dell'Archivio in cui si conserva l'originale firma			Tassa pagata
							Comune	N° civico	Distretto	Congregazione Municipale		Camera di Commercio				
										Grado	Somma					
Bossi Angelo e Nipoti [p.17]	Bossi Angelo e Nipoti	19 ottobre 1847 R.[egistrat]ª 29 ott. 1849	Bossi Angelo	Fab.[bricator]e Organi	Austriaco	Da vari anni	B.[org]o Canale	-	Bergamo	III 1	32. 18	1.00				88
													Nuovo	Vecchio	Facciata	
													287	5446	204	
Bossi Felice [p.49]	Bossi Felice	12 nov. 1849	Bossi Felice	Fab.[bricator]e Organi	Austriaco	Da vari anni	Piazza Nuova	-	Bergamo	III 3	17. 24	-.50				88
													822	-	-	
Bossi Adeodato Urbani [p.56]	Adeodato e Gerol. F.lli Bossi Urbani	13 nov. 1849	Antedetti	Fab.[bricator]e Organi	Austriaco	Da vari anni	B.go Canale	-	Bergamo	III 1	32. 18	1.00				88
													951	-	-	
Spada Giuseppe e figli [p.89]	Spada Giuseppe Luigi e Giov.	22 nov. 1849	Antedetti	Fab.[bricator]e Cembali	Austriaco	Da vari anni	Begamo	-	Bergamo	III 3	17. 24	-.50				88
													1504	-	-	
Monzini Giovanni [p.94]	Il sottoscritto	6 nov. 1849	Antedetti	Fab.[bricator]e Campane	Austriaco	Da vari anni	Begamo		Bergamo	III 1	32. 18	3.50				88
													572		Cancellato N. 978	
Monzini Fratelli [p.153]	Monzini Antonio e Gio.B.a fratelli	3 dic. 1849	Antedetti	Fond.[itor]e Campane	Austriaco	Da vari anni	Begamo		Bergamo		12.					88
													2664			
Monzini Antonio fu Gio.Battista [p.172]	Antedetto	12 luglio	Il sottoscritto	F.[abbrica] Campane	Austriaco	Da diversi anni	Begamo		Bergamo							88
													2952		Cancellato al N. 1488; successo Ing.Lui-gi Goltara	



Serassi fratelli [p.175]	Serassi Giacomo fu Giuseppe Serassi Giuseppe-Serassi Carlo-Serassi Vittorio fratelli [ sono figli] di Alessandro	1860 12 gennaio	Li controscritti	Fabb.[ricator]e Organi	Sardo	Da molti anni	Begamo		Bergamo								88
Perolini Carlo e Francesco fratelli [p.181]	Perolini Carlo e Perolini Francesco fratelli	18 marzo 1864	I controscritti	Fabb.[ricator]e Organi	Cittadino	17 Febb. 1864	Begamo		Bergamo								3079
Manzoni Giovanni [p.201]	Antedetto	10 nov. 1874	Il contratto	Fabbrica d'Organi		10 nov. 1874	Borgo S. Antonio		Bergamo								3324
Serassi Ferdinando [p.226]	Serassi Ferdinando q.[uondam] Carlo di Bergamo	2 maggio	Il controindicato	Fabbrica Organi da chiesa		1878	Begamo	V	Bergamo								3668

Segnatura: Camera di Commercio I. A. A. di Bergamo, Archivio Storico, Archivio Stato di Bergamo; Busta 568, 1, 1

«REGISTRO ISCRIZIONE CAMERA DI COMMERCIO PER L'ANNO 1849»

[pg. 17] Bossi Angelo e Nipoti, fabbrica d'organi  
 [pg. 34] Monzini Giovanni, Fabbrica di Campane  
 [pg. 49] Bossi Felice, Fabbrica organi  
 [pg. 56] Bossi Adeodato Urbani, fabbrica Organi  
 [pg. 89] Spada Giuseppe e figli, fa Cembali  
 [pg. 153] Monzini Fratelli, Fonditore Campane

«REGISTRO ISCRIZIONE CAMERA DI COMMERCIO DAL 1850 AL 1911»

[pg. 172] Monzini Antonio fu Gio.[vanni] B.[attista], F.[abbricator]e Campane, (anno 1858)  
 [pg. 175] Serassi Fratelli, Fabb.[ric]a organi, (anno 1859)  
 [pg. 181] Perolini Carlo e Francesco f.lli, Fabb.[ric]a organi, [Bergamo], (anno 1863)  
 [pg. 201] Manzoni Giovanni, Fabbrica d'organi, Borgo S. Antonio Bergamo, (anno 1874)  
 [pg. 226] Serassi Ferdinando, Fabbrica Organi da chiesa, 1878 [data di erezione], (anno 1885)  
 [pg. 229] Borroni e Comp.[agno], Commercio pianoforti (anno 1886)  
 [pg. 234] Ing. Luigi Goltara, succ.[essore] antica fonderia di campane Monzini, Fonderia di Campane e bronzi, Bergamo (anno 1888)  
 [pg. 252] Ghisleni Giovanni, Fabbrica e riparazioni strumenti musicali Bergamo (anno 1896)

«REGISTRO CANCELLAZIONE DITTE» [DAL 1806-1900]

Le cancellazioni non comportano di fatto la cessazione dell'esercizio della attività; ci sono ditte che, malgrado la avvenuta cancellazione, esercitano ancora l'attività per anni.

Cognome e nome della Ditta che ha cessato o variato il suo esercizio	Traffico esercitato	Luogo di esercizio	N° di protocollo	Data del Decreto attergato all'istanza di Cancellazione	N° di archivio sotto cui si conserva l'Istanza di Cancellazione
Monzini Fratelli	F.[onditor]e Campane	Bergamo	287	12 luglio 1857	978 [pg. 34]
Riva Alessandro	Fabbrica Pianoforti	Bergamo	112	23 aprile 1862	1082 [pg.38]
Spada Luigi	F.[abbrica]Cembali	Bergamo	308	3 luglio 1866	1201 [pg. 41]
Spada Giovanni	F.[abbrica]Cembali	Bergamo	291	19 maggio 1868	1243 [pg. 42]

Borroni e C.	Pianoforti	Bergamo	129 3707 Numero di iscrizione della ditta	2 agosto 1887	1481 [pg. 48]
Ghisleni Giovanni ed Ernesto	Fabbrica strumen- ti musicali	Bergamo	3893	12 ottobre 1896	1552 [pg. 50] Cessione

(Faldone 1)

### Giornale «Notizie Patrie» [dal 1874 al 1896]

Da «Elenco delle principali ditte Industriali»

Le ditte sono riportate nel giornale a scopo pubblicitario. Gli elenchi, dunque, sono indicativi. Questo elenco è una ulteriore fonte di informazione a completamento del quadro generale emerso dagli elenchi della Camera di Commercio.

<b>1874-1875</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli Giacomo, Bergamo Santambrogio Giuseppe, Bergamo Serassi Carlo, Bergamo Sgritta Egidio, Bergamo [tot.5]	<b>1876</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli Giacomo, Bergamo Santambrogio Giuseppe, Bergamo Serassi Carlo, Bergamo Sgritta Egidio, Bergamo Manzoni Gio.[vanni], Bergamo [tot.6]	<b>1877</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Pansera Bortolo, Romano Santambrogio Giuseppe, Bergamo Serassi Carlo, Bergamo Sgritta Egidio, Bergamo [N.B. manca la Locatelli] [tot.5]	<b>1878</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Pansera Bortolo, Romano Locatelli eredi fu Giacomo, Bergamo Parietti Luigi, Bergamo Santambrogio Giuseppe, Bergamo Serassi Carlo, Bergamo Sgritta Egidio, Bergamo [tot.7]
<b>1879</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli eredi fu Giacomo, Bergamo Sgritta Egidio, Bergamo [tot.3]	<b>1880</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli eredi fu Giacomo, Bergamo Sgritta Egidio, Bergamo [tot.3]	<b>1881</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli eredi fu Giacomo, Bergamo Serassi Ferdinando, Bergamo [tot.3]	<b>1882</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli eredi fu Giacomo, Bergamo Serassi Ferdinando, Bergamo [tot.3]
<b>1883</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli, Bergamo Serassi Ferdinando fu Carlo Pansera Bortolo, Romano [tot.3]	<b>1884</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli, Bergamo Serassi Ferdinando fu Carlo [tot.3] Pansera Bortolo, Romano	<b>1885</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli, Bergamo Serassi Ferdinando fu Carlo [tot.3] Pansera Bortolo, Romano	<b>1886</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli, Bergamo Serassi Ferdinando fu Carlo [tot.3] Pansera Bortolo, Romano
« <b>Fabbricatori di pianoforte e organetti a cilindro</b> » Pozzi Francesco e Fratelli, Treviglio [E' riportato il fonditore di campane Monzini ing. Antonio, Bergamo]	« <b>Fabbricatori di pianoforte e organetti a cilindro</b> » Pozzi Francesco e Fratelli, Treviglio [E' riportato il fonditore di campane Monzini ing. Antonio, Bergamo]	« <b>Fabbricatori di pianoforte e organetti a cilindro</b> » Pozzi Francesco e Fratelli, Treviglio [E' riportato il fonditore di campane Monzini ing. Antonio, Bergamo]	« <b>Fabbricatori di pianoforte e organetti a cilindro</b> » [E' riportato il fonditore di campane Monzini ing. Antonio, Bergamo] Pozzi Francesco e Fratelli, Treviglio
<b>1887</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli eredi fu Giacomo, Bergamo Pansera Bortolo, Romano [tot.3]	<b>1888</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli eredi fu Giacomo, Bergamo Pansera Bortolo, Romano [tot.3]	<b>1889</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli eredi fu Giacomo, Bergamo Pansera Bortolo, Romano Parietti Luigi, Bergamo [tot.3]	<b>1890</b> « <b>Fabbricatori d'organi</b> » Bossi-Urbani Adeodato, Bergamo Locatelli eredi fu Giacomo, Bergamo Parietti Luigi, Bergamo [tot.3]
« <b>Fabbricatori di pianoforte, organetti a cilindro e fisarmoniche</b> » Baccanelli Girolamo, Verdello, fisarmoniche Pozzi Francesco e Fratelli, Treviglio, pianoforti e organetti a cilindro	« <b>Fabbricatori di pianoforte, organetti a cilindro e fisarmoniche</b> » Baccanelli Girolamo, Verdello, fisarmoniche Pozzi Francesco e Fratelli, Treviglio, pianoforti e organetti a cilindro	« <b>Fabbricatori di pianoforte, organetti a cilindro e fisarmoniche</b> » Baccanelli Girolamo, Verdello, fisarmoniche Pozzi Francesco e Fratelli, Treviglio, pianoforti e organetti a cilindro	« <b>Fabbricatori di pianoforti e organetti a cilindro</b> » Pozzi Francesco e Fratelli, Treviglio, pianoforti e organetti a cilindro Tadini e Bernasconi, Treviglio, organetti a cilindro
<b>1891</b> « <b>Fabbricatori di strumenti musicali</b> » Baccanelli Gerolamo Bossi-Urbani, Bergamo Locatelli eredi, Bergamo [tot.3]	<b>1893</b> « <b>Fabbricatori strumenti musicali</b> » Balicco Luigi, Borgo Canale, 41 Locatelli Giacomo, Borgo Palazzo, 4 [tot.2]  Ghisleni Giuseppe Enrico, fabbricatore strumenti da fiato, via Pignolo	<b>1894</b> « <b>Fabbricatori strumenti musicali</b> » Balicco Luigi, Borgo Canale, 41 Locatelli Giacomo, Borgo Palazzo, 4 « <b>Fabbricatori d'organi per chiesa</b> » Foglia Giovanni [tot.3]  Ghisleni Giuseppe Enrico, fabbricatore	<b>1895</b> « <b>Fabbrica di organi da chiesa</b> » Antica e premiata fabbrica d'organi Luigi Balicco Bossi fu Adeodato, Borgo Canale, 41 Locatelli Giacomo, Borgo Palazzo, 4 - Foglia Giovanni, Borgo Palazzo Pansera Bortolo, Romano [di Lombardia]

Bergamo Pozzi Francesco e Fratelli, Treviglio Tadini e Bernasconi		strumenti da fiato, via Pignolo	[tot.3]  Ghisleni Giuseppe Enrico, fabbricatore strumenti da fiato, via Pignolo Pozzi Francesco, e Fratelli, Treviglio «Fabbrica di Piani a cilindro. Premiata all'Esposizione di Milano 1894»
<b>1896</b> <b>«Fabbrica di organi da chiesa»</b> Antica e Premiata fabbrica di organi di Luigi Balicco Bossi, Borgo Canale, 141 Foglia Giovanni, Borgo Palazzo Locatelli Giacomo, Borgo Palazzo, 102 Pansera Bortolo, Romano [di Lombar- dia] [tot.4]			

Fonte: Biblioteca civica A. Mai, Bergamo

### Appendice

Regesto delle notizie di **CAMPANE DELLA FABBRICA MONZINI DI BERGAMO COSTRUITE NEL SECOLO XIX**, riportate nel libro di Luigi Pagnoni *Le chiese bergamasche* Appunti di Storia e Arte, Bergamo, Gorle (Bergamo), novembre 1992, Litostampa Istituto Grafico S.p. A.

#### Bergamo

##### - Grumello del Piano

*Il concerto di cinque campane in «fa mg.» venne fuso da Antonio Monzini nel 1876 e reintegrato dalla ditta Lucio Broili di Udine nel 1949 con due campane che furono benedette il 2 aprile 1950 da mons. Pietro Carrara vicario generale. Pg.16*

##### - Redona

*Il concerto di cinque campane in «mi b.» della fonderia Monzini (1853) fu reintegrato nel 1948 dalla ditta Francesco d'Adda di Crema. Pg. 18*

##### - S. Alessandro della Croce

*A un primo concerto di otto campane fuso da Francesco Comolli nel 1744, subentrò nel 1843 un nuovo concerto di otto campane della ditta Gian Battista Monzini. L'attuale concerto di «si gr.», tranne la campana maggiore, è della ditta Angelo Ottolina e fu consacrata dal vescovo Giuseppe Piazzi il 10 giugno 1954. Pg. 29*

##### - S. Maria al Bosco

*Il concerto di cinque campane in «sol gentile» venne fuso nel 1838 dalla ditta Monzini di Bergamo. Dopo la requisizione del 1943 esso fu reintegrato dai fratelli Barigozzi di Milano con la fusione di due campane che furono consacrate da ms. Pietro Carrara, vicario capitolare, il 7 ottobre 1953, sede vacante. Pg. 35*

##### - S. Maria delle Grazie

*Il concerto di cinque campane in «sol b.» venne fuso nel 1875 dalla ditta Antonio Monzini e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza il 26 novembre di quello stesso anno. Dopo la spogliazione bellica esso fu reintegrato dalla ditta fratelli Barigozzi di Milano con la fusione delle due campane maggiori (1953). Pg. 37*

##### - Valtesse

*L'attuale concerto di otto campane in «si gr.» risulta in parte della ditta Giovanni Crespi di Crema (1869), e in parte della ditta Antonio Monzini (1883) e in parte della ditta Angelo Ottolina (1948), che lo reintegrò dopo la spogliazione bellica del 1943. Pg. 44*

#### Albano S.Alessandro

*Sul piccolo campanile nel 1827 furono collocate campane della ditta Monzini; l'attuale concerto di cinque campane in «re mg.» venne reintegrato dopo la requisizione bellica dai fratelli Barigozzi di Milano. Pg. 47*

#### Almenno S.Salvatore

*Un concerto di cinque campane, fuso nel 1803 dalla ditta Monzini, consacrato dal vescovo Gian Paolo Dolfin e reintegrato dalla ditta Crespi nel 1845, venne sostituito nel 1884 dalla ditta Felice Bizzozzero di Varese con un concerto di dieci campane in «la mg.» Consacrato dal vescovo Gaetano Camillo Guindani. Pg. 55*

#### Antegnate

*Nel 1710 fu eretta poco discosto dal vecchio campanile pericolante l'attuale torre sulla quale nel 1836 si collocò un concerto di cinque campane in «sib.» della fonderia Giuseppe Monzini di Bergamo, che poté fortunatamente sottrarsi alla spogliazione dell'ultima guerra. Pg. 62*

#### Aviatico

*Il concerto di cinque campane in «fa mg.» venne fuso nel 1864 dalla ditta Antonio Monzini e consacrato in querllo stesso anno dal vescovo Pier Luigi Speranza. Nel 1949 esso venne reintegrato dalla fonderia daciano Colbachini di Padova. Pg. 68*

#### Barzana

*Il concerto di cinque campane in «mi b.», fuso dalla ditta Monzini di Como nel 1835, fu reintegrato dalla fonderia Pietro Colbachini di Bassano del Grappa con due nuove campane consacrate da mons. Gian Battista Magoni cancelliere vescovile il 16 agosto 1953, sede vacante. Pg. 75*

#### Berzo

*In quell'anno [1863] un piccolo cocerto di tre campane della ditta Monzini (1810) venne rifuso in altro di sei campane in «do romano antico» che a sua volta fu sostituito nel 1885 con un complesso di otto campane in «do gr.» della ditta Barigozzi. Il 9 agosto 1951 il vescovo Adriano Bernareggi consacrò il nuovo concerto della stessa tonalità fuso dalla ditta Luigi Ottolina di Seregno. Pg. 78*

#### Brumano con Burro

*Delle tre campane che compongono il piccolo concerto, due sono della ditta Monzini (1831 e 1887), la terza venne fusa dalla ditta Daciano Colbachini di Padova nel 1949 in sostituzione della campana requisita durante l'ultima guerra. Pg. 101*

#### Carvico

*Un concerto di cinque campane, fuse dalla ditta Monzini nel 1812, era stato consacrato dal vescovo Gian Paolo Dolfin. Altro concerto di otto campane dei fratelli Ottolina venne consacrato dal vescovo Gaetano Guindani nel 1900. L'attuale concerto pure di otto campane in «do gr.» venne fuso dalla ditta Giacomo Crespi di Crema dopo la spogliazione bellica del 1942, e consacrato dal vescovo Giuseppe Piazzi il 14 febbraio 1954. Pg. 120*

#### Castione della Presolana

*Il concerto di otto campane in «re b.» venne fuso in parte nel 1806 da Gian Battista Monzini, e in parte da Pasquale Mazzola di Valduggia nel 1892. Alcune campane vennero rifuse da Roberto Mazzola nel 1907 e dai fratelli Ottolina di Seregno nel 1937. Pg. 126*

#### Cazzano S. Andrea

*Il concerto di cinque campane in «mi b.» fuso nel 1822 da Luigi Monzini e consacrato dal vescovo Pietro Mola nel 1823, fu reintegrato da Angelo Ottolina con due campane che furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 2 giugno 1950. Pg. 129*

#### Cepino

*Sul campanile, già rifatto nel 1860, erano state collocate cinque campane della ditta Monzini, consacrate dal vescovo Pier Lui Speranza. Dopo la sopraelevazione effettuata nel 1922 venne fuso dalla ditta Pietro D'Adda di Crema l'attuale concerto di otto campane in «do mg.», consacrato dal vescovo Luigi Maria Marelli il 13 dicembre 1923. In seguito alla requisizione bellica esso venne reintegrato dalla fonderia Dante D'Adda di Crema con le due nuove campane maggiori che furono consacrate dal vescovo missionario Giuseppe Maggi il 28 marzo 1953. Pg. 136*

#### Cerete Alto

*Un concerto di cinque campane della ditta Monzini era stato consacrato dal vescovo Pietro Mola nel 1827. Uno più recente fu consacrato il 20 agosto 1903 in S. Maria delle Grazie dal vescovo Gaetano Camillo Guindani. Esso venne rifuso nel 1923 in un concerto di otto campane in «re gr.» dalla ditta fratelli Bianchi di Varese. Pg. 137*

#### Chiuduno

*Un concero di tre campane della fonderia Giuseppe Santini era stato consacrato il 19 febbraio 1761. L'attuale concerto di otto campane in «si n.», recuperato dalla requisizione del 1943, risulta così composto: quattro campane della ditta Gian Battista Monzini (1813), due della ditta Antonio Monzini (1873) e due della ditta Carlo Ottolina di Seregno (1939). Pg. 143*

#### Cornalta

*Tre campane vennero fuse dalla ditta Monzini nel 1822. Un concerto di cinque campane consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza nel 1872, fu reintegrato dopo la requisizione dell'ultima guerra con due campne della ditta Carlo Ottolina di Seregno. Pg. 158*

#### Curno

*Un primo concerto di cinque campane della ditta Gian Battista Monzini (1819), consacrato dal vescovo Carlo Maria Morlacchi il 29 settembre 1844, fu portato a otto nel 1859 con l'aggiunta di tre campane di Antonio Monzini, consacrate il 27 settembre di quello stesso anno. L'attuale concerto di 10 campane in «la mg. pr.» della fonderia fratelli Barigozzi di Milano (1927) dopo la spogliazione bellica venne reintegrato dalla stessa ditta con la fusione di tre nuove campane che furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 2 agosto 1951. Pg. 167*

**Gandosso**

*Sul severo campanile prima dell'ultima guerra c'erano tre campane: la maggiore del 1657, la seconda del 1701 (ditta Andrea Balabeno), e la terza del 1857 (Antonio Monzini). Alla spogliazione del 1942 si sottrasse solo la più antica, in «sol». A questa si aggiunsero altre quattro campane fuse dalla ditta Attilio Broili di Udine consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 14 ottobre 1951. Pg. 197*

**Gavarno Vescovado**

*Il concerto di cinque campane in «fa mg.» fuse nel 1862 dalla ditta Antonio Monzini, dopo la requisizione dell'ultima guerra venne integrato da Angelo Ottolina con la fusione di due nuove campane che furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 6 agosto 1949. Pg. 198*

**Grassobbio**

*Un concerto di otto campane in «la mg.» della ditta Gian Battista Monzini (1813) venne rifuso nel 1853 da Ermanno Barigozzi. Nel 1952 Carlo Ottolina di Seregno lo reintegrò con la fusione di due campane che furono benedette dal vicario generale Pietro Carrara il 15 novembre di quello stesso anno. Pgg. 207-208*

**Grumello del Monte**

*Un concerto di cinque campane, fuso in paese nel 1734, era stato consacrato il 23 novembre 1742 dal vescovo «in partibus» Bragadino di Verona. L'attuale concerto di otto campane in «do mg.» è composto da tre campane di Natale Mainoni (1764 e 1789), una di Gian Battista Monzini, una di Antonio Monzini (1872) e tre, le più piccole, di Angelo Ottolina. Queste ultime furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 19 ottobre 1948. Pg. 213*

**Lallio**

*Il concerto di cinque campane in «mib.» è composto di bronzi fusi nel 1794 da Francesco Comerio e nel 1841 da Gian Battista Monzini. Dopo la spogliazione bellica la ditta Paolo Capanni di Castelnovo ne' Monti lo reintegrava con la fusione di due nuove campane che furono consacrate dal vescovo di Lodi Tarcisio Benedetti il 27 settembre 1953, sede vacante. Pg. 215*

**Lepreno**

*Il concerto di cinque campane fuso nel 1866 dalla ditta Monzini, dopo la spogliazione bellica venne rifuso dalla ditta Carlo Ottolina di Seregno nell'attuale concerto in «la mg.», consacrato dal vescovo Adriano Bernareggi il 24 agosto 1952. Pg. 219*

**Lonno**

*Il concerto di cinque campane in «mi mg.» fuso dalla ditta Monzini e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza nel 1874, fu reintegrato nell'immediato dopoguerra dalla ditta Angelo Ottolina. Pgg. 223-224*

**Monasterolo**

*Il 25 giugno 1667 il vescovo Daniele Giustiniani benedisse tre campane. Il presente concerto di cinque campane in «re mg.» venne fuso nel 1842 da Giovan Battista Monzini e consacrato il 4 marzo 1859 dal vescovo Pier Luigi Speranza. Dopo la requisizione bellica esso venne reintegrato dalla fonderia Dante D'Adda di Crema con due campane che furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 1° maggio 1953. Pg. 240*

**Montello**

*Vi fu trasferito dal campanile della vecchia chiesa un concerto di cinque campane in «sol b.» fuso dalla ditta Gian Battista Monzini nel 1825 e reintegrato dopo le vicende belliche dalla fonderia fratelli Bianchi di Varese con due campane che furono consacrate dal vescovo Giuseppe Piazzi il 31 ottobre 1954. Pg. 242*

**Nasolino**

*Il concerto di cinque campane in «fa n.» venne fuso dalla ditta Antonio Monzini nel 1858 e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza il 18 giugno di quello stesso anno. Pg. 245*

**Oneta**

*Le cinque campane in «sol mg.» vennero fuse dalla ditta Gian Battista Monzini nel 1830. Pg. 256*

**Onore**

*Il concerto di cinque campane in «sol b.» venne fuso da Antonio Monzini nel 1876. Le campane requisite il 2 giugno 1943 furono recuperate intatte l'11 settembre dello stesso anno. Pg. 257*

**Orezzo**

*Una prima campana, fusa da Bonaventura Fanzago di Clusone, è presente ad Orezzo già nel 1604. Ad essa si aggiunse una seconda campana nel 1673. Tre campane della ditta Giuseppe Monzini di Bergamo furono benedette dal vescovo Gian Paolo Dolfin nel 1807. Il 5 giugno 1898 il vescovo Gaetano Camillo Guindani consacrava un nuovo concero di cinque campane della ditta Calisto*

*Crespi di Crema. L'attuale concerto di otto campane in «fa mg.», fuso dalla ditta Roberto Mazzola di Valduggia (Vercelli), fu consacrato il 20 settembre 1953, sede vacante, dall'arcivescovo Giacomo Testa delegato apostolico ad Istanbul. Pg. 258*

**Ornica**  
*Il concerto di cinque campane in «sol b.» venne fuso dalla ditta Antonio Monzini nel 1863 e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza nel luglio del 1864. Dopo la spogliazione bellica venne reintegrato con una campana dalla ditta Angelo Ottolina, benedetta dal vescovo Adriano Bernareggi l'11 settembre 1949. Pg. 260*

**Ossanesga**  
*Le cinque campane, originariamente fuse dalla ditta Monzini e benedette dal vescovo Pietro Mola (1825 c.), vennero sostituite dall'attuale concerto in «mi b.» fuso dalla ditta Luigi Cavadini di Verona e consacrato dal vescovo Adriano Bernareggi il 16 agosto 1952. Pg. 263*

**Pagliaro**  
*Delle cinque campane in «fa n.», fuse dalla ditta Gian Battista Monzini e consacrate dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi nel 1832, due vennero rifuse dalla ditta Calisto Crespi nel 1905, in occasione del soprizzo del vetusto campanile. Dopo la requisizione del 1943 il concerto fu reintegrato dalla ditta Enrico Ottolina con la fusione di due nuove campane che furono consacrate dal vescovo Giuseppe Piazzi il 14 marzo 1954. Pg. 265*

**Paratico**  
*Un concerto di cinque campane in «mi naturale» della ditta Monzini fu benedetto nel 1822 dal vescovo Pietro Mola. Per fortunate circostanze tutte le campane poterono essere sottratte alla requisizione del 1943. Pg. 269*

**Pezzolo**  
*Il concerto di cinque campane, fuso dalla ditta Antonio Monzini nel 1876 e consacrato dal vescovo Gaetano Camillo Guindani il 31 agosto 1881, fu reintegrato dopo la spoliatura bellica con due nuove campane della ditta Crespi di Crema. Una delle residue campane del Monzini venne rifiuta dalla ditta Ottolina nel 1861. Pg. 276*

**Pianca**  
*Sulla severa torre campanaria, tutta in pietra locale, è un concerto di cinque campane in «la b. gentile» della ditta Monzini di Borgo S. Caterina, consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza il 17 agosto 1869. Pg. 277*

**Piario**  
*Sul ben proporzionato campanile in pietra vista sbazzata, con archi ogivali alla cella, è un concerto di cinque campane «divinamente accordate» in «fa». Le due più grosse vennero fuse dalla ditta Comerio nel 1799, la terza dalla ditta Monzini nel 1803, e le altre due dalla ditta Crespi nel 1809. Tutte e cinque furono consacrate dal Vescovo Pier Luigi Speranza, il 21 luglio 1854. Pg. 279*

**Pizzino**  
*Il concerto di cinque campane in «re mg.» venne fuso dalla ditta Gian Battista Monzini nel 1826 e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza il 31 luglio 1861. Dopo la spoliatura del 1943 il concerto venne reintegrato dalla ditta Angelo Ottolina con la fusione di tre nuove campane che furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 7 agosto 1949. Pg. 281*

**Ponteranica**  
*Nel 1812 vi erano state collocate cinque campane della ditta Gian Battista Monzini. L'attuale concerto di otto campane in «do gr.» venne fuso dalla ditta Giorgio Pruneri di Grosio e fu consacrato dal vescovo Gaetano Camillo Guindani il 27 luglio 1904. Dopo la spoliatura dell'ultima guerra esso venne reintegrato da Angelo Ottolina con la fusione di due campane, le maggiori, che furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 12 aprile 1949. Pg. 285*

**Pradalunga**  
*Un concerto di cinque campane fuso dalla ditta Monzini nel 1865 e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza il 4 ottobre di quello stesso anno, dopo la requisizione del 1942 venne rifiuto dalla ditta Luigi Cavadini di Verona nell'attuale concerto di otto campane in «re mg.» che fu consacrato dal vicario capitolare Pietro Carrara il 20 settembre 1953, sede vacante. Pg. 290*

**Ranzanico**  
*Sul campanile, sopraelevato nel 1826 da Antonio e Lorenzo Belotti da Fiobbio e da Ippolito Allio da Gazzaniga, fu collocato un concerto di cinque campane precedentemente fuso dalla ditta Monzini e benedetto dal vescovo Dolfin. Dopo la requisizione del 1943 esso venne rifiuto dalla ditta Daciano Colbachini di Padova nell'attuale concerto in «re cal.» che fu consacrato dal vescovo Giuseppe Piazzi il 2 agosto 1954. Pgg. 299-300*

**Rossino**

*Il concerto di cinque campane in «mi b.» venne fuso dalla ditta Monzini nel 1827. Dopo la spogliazione del 1941 esso fu reintegrato dalla ditta Angelo Ottolina con la fusione di tre nuove campane consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 4 novembre 1947. Pg. 307*

#### Sabbio

*Il concerto di cinque campane in «fa mg.» della ditta Gian Battista Monzini, fu consacrato il 3 ottobre 1843 dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi. Dopo la spogliazione avvenuta durante l'ultima guerra, esso venne reintegrato dalla ditta Giorgio Pruneri di Grosio in Valtellina. Le due nuove campane furono consacrate dal vescovo missonario Giuseppe Maggi nel dicembre del 1953. Pg. 311*

#### S. Giovanni Bianco

*Il concerto di otto campane di «do mg.», fuso nel 1867 dalla ditta Antonio Monzini e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza, superò indenne la requisizione del 1943. Pg. 315*

#### S. Giovanni nei Boschi

*Sul campanile furono collocate già nel 1914 le cinque campane fuse per la vecchia chiesa dalla ditta Monzini nel 1854. Nel 1925 esse vennero cedute al Santuario della Madonna delle Rose di Albano S. Alessandro per far luogo al concerto di otto campane in «do gr.» fuse dalla ditta Luigi Cavadini di Verona e consacrate dal vescovo Gian Battista Peruzzo ausiliare di Mantova il 14 giugno di quello stesso anno. Dopo l'ultima guerra il concerto fu reintegrato dalla ditta Lorenzo Lera di Lucca con due campane che furono benedette dal vescovo Giuseppe Piazzi il 20 marzo 1955. Pg. 316*

#### S. Gottardo

*Il concerto di cinque campane in «la b. gentile», fuso dalla ditta Gian Battista Monzini nel 1820, fu reintegrato, dopo la spogliazione del 1943, con due nuove campane della ditta Paolo Capanni, fuse a Castelnuovo de' Monti nel 1953. Pg. 316*

#### S. Croce

*Un concerto di cinque campane in «sol gentile», fuso per il vecchio campanile dalla ditta Monzini nel 1871 e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza, fu reintegrato dopo la guerra dalla ditta Angelo Ottolina con la fusione di due campane che furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 20 novembre 1949. Pg. 327*

#### S. Egidio in Fontanella al Monte

*Il concerto di cinque campane in «do mg.», fuso dalla ditta Giovanni Monzini nel 1824, venne reintegrato nel 1949 con la fusione di due nuove campane da parte della ditta Daciano Colbachini di Padova. Pg. 332*

#### Scano

*Un concerto di cinque campane in «fa» della ditta Monzini fu consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza il 16 novembre 1862. L'attuale concerto in «re gr.» venne fuso dopo la depredazione bellica dalla ditta Paolo Capanni di Castelnuovo de' Monti e fu consacrato da Begnino Carrara vescovo di Imola il 15 luglio 1953, sede vacante. Pg. 336*

#### Semonte

*Il concerto di cinque campane in «sol b. gentile» della ditta Monzini (1860) fu acquistato dalla parrocchia di Cepino nel 1922 e superò indenne la prova della requisizione bellica del 1943. Pg. 344*

#### Sforzatica d'Oleno

*Un concerto di cinque campane, fuso dalla ditta Monzini nel 1854 e benedetto dal vescovo Speranza il 30 agosto 1860, fu in parte requisito con decreto prefettizio del 10 ottobre 1942 e quindi sostituito nel 1953 dall'attuale concerto in «fa mg.» Fuso dalla ditta Giorgio Pruneri di Grosio in Valtellina e consacrato da mons. Giuseppe Maggi vescovo missonario il 20 di quello stesso anno. Pg. 349*

#### Solza

*Un concerto di cinque campane consacrato dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi il 8 settembre 1836, fu accresciuto di tre campane della ditta Monzini nel 1921. L'attuale concerto di otto campane in «do mg.» della ditta Crespi di Crema fu consacrato dal vescovo Adriano Bernareggi il 15 luglio 1951. Pg. 352*

#### Sorisole

*Il concerto di otto campane in «la mg.», fuso da Luigi Monzini e consacrato dal vescovo Pietro Mola il 26 luglio 1826, venne reintegrato dopo la spogliazione del 1943 con due campane della ditta Pietro Colbachini di Bassano del Grappa, che furono consacrate dal vescovo Giuseppe Piazzi il 17 gennaio 1954. Pg. 359*

#### Stezzano

*Un concerto di campane fuso dalla ditta Monzini era stato benedetto nel 1804 dal vescovo Gian Paolo Dolfin. Un nuovo concerto di otto campane fu consacrato dal vescovo Gaetano Camillo Guindani nel 1884. In seguito alla requisizione del 7 ottobre 1942 la ditta*

Angelo Ottolina fondeva nel 1953 l'attuale concerto in «la mg.» che fu consacrato dal vescovo Giuseppe Piazzi il 3 gennaio 1954. Pg. 367

#### Tagliuno

Il concerto di otto campane in «si gr.» risulta composto di cinque campane della ditta Gian Battista Monzini (1830) consacrate dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi il 9 agosto 1831 e tre campane della ditta Giorgio Pruneri di Grosio, consacrate dal vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi l'8 agosto 1908. Pg. 371

#### Telgate

Delle otto campane in «si gr.», fuse nel 1835 dalla ditta Crespi e consacrate dal vescovo Carlo Maria Morlacchi nel 1837, una venne rifatta nel 1839 dalla ditta Monzini, e due, le più grosse, dopo la requisizione del 1942 furono sostituite dalla ditta Angelo Ottolina di Seregno nel 1948 e consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 23 settembre di questo stesso anno. Pg. 373

#### Valgoglio

Nel 1883 il vescovo Gaetano Camillo Guindani consacrava il concerto di cinque campane in «fa d. », delle quali tre erano state fuse nel 1790 da Francesco Comerio e due nel 1859 dalla ditta Monzini. La terza dovette essere rifusa nel 1957 dalla ditta Angelo Ottolina di Seregno. Pg. 390

#### Viadanica

Il concerto di cinque campane in «mi» fuso da Antonio Monzini e consacrato dal vescovo Pier Luigi Speranza nel 1877, dopo la spogliazione del 1943 venne sostituito da Angelo Ottolina con il nuovo concerto dello stesso tipo, consacrato dal vescovo Adriano Bernareggi il 1° gennaio 1950. Pg. 402

#### Villa d'Adda

Un concerto di otto campane, fuso dalla ditta barigozzi di Milano, consacrato dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi nel 1836 e poi ritoccato dai Monzini e dai Pruneri, venne reintegrato dopo la spogliazione bellica con due campane dalla ditta Angelo Ottolina. Ultimamente esso venne rifuso dalla ditta Paolo Capanni di Catelnovo de' Monti nell'attuale nuovo concerto in «la gr.» Che fu consacrato dall'arcivescovo Clemente Gaddi il 4 dicembre 1966. Pg. 404

#### Villa di Serio

Il 12 giugno 1831 il vescovo Carlo Gritti Morlacchi consacrava un concerto nuovo di cinque campane fuse dalla ditta Monzini, e il 28 luglio 1891 il vescovo Gaetano Camillo Guindani consacrava l'attuale concerto di otto campane in «si b.» fuso dalla ditta Giorgio Pruneri di Grosio in Valtellina. Dopo la requisizione del 1942 esso venne reintegrato da Enrico Ottolina di Seregno con la fusione delle due campane maggiori che furono consacrate dal vescovo Adriano Bernareggi il 15 agosto 1952. Pg. 407

## Bibliografia

Sull'organaria bergamasca vedi alcuni scritti di G. Berbenni

- *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo", vol. 52°, Anno accademico 1991-92, pp. 342-524.
- *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo", vol. 53°, Anno accademico 1992-93, pp.81-236.
- *L'arte organaria a Bergamo*, Provincia di Bergamo, Clusone, Cesare Ferrari, 1998, pp.104.
- *Organi storici della Provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta bergomensia LIX, Bergamo, Grafica e Arte, 1998, 271 ill., pp. 337.
- *L'arte organaria a Bergamo nell'800: vertice di una grande scuola*. in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo", vol. 60°, Anno accademico 1997-98
- *I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento* in AA.VV. *Atti del convegno internazionale «I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento»*, Bergamo 21-23 aprile 1995, Bergamo, 1999, ed. Carrara.
- *Tipologia ed evoluzione degli organi Serassi* in AA.VV. *Atti del convegno internazionale «I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento»*, Bergamo 21-23 aprile 1995, Bergamo, 1999, ed. Carrara.

C. Traini, *Organari bergamaschi*, prefazione di Renato Lunelli, Bergamo, stampato presso le scuole professionali "T.O.M.", 1958, pp. 110.